



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Giovedì, 12 gennaio 2023



ANBI Emilia Romagna

11/01/2023 Agra Press	
A BOLOGNA INCONTRO "IL CER, UN CANALE AL SERVIZIO DEL TERRITORIO"	1
11/01/2023 emiliaromagnanews.it	
Bilancio previsionale 2023 di oltre 42 milioni di euro	2
12/01/2023 Il Manifesto Pagina 13	
La pianta infestate che minaccia l' Arno	4

Consorzi di Bonifica

12/01/2023 Libertà Pagina 9	Betty Paraboschi	
Cgil, Bussacchini rieletto con il 95% «Lottiamo per equità e...		5
11/01/2023 Piacenza Online		
Anche la Cgil contro la Bonifica per l'aumento delle tariffe		6
11/01/2023 Piacenza24		
Congresso Cgil, Bussacchini cita Berlinguer: "Se i giovani si organizzano,...		7
12/01/2023 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 39		
In 'cammino' usando anche il treno Reggio-Ciano, poi si sale a Rossena		9
12/01/2023 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 42		
Frana lungo il Rio «Colpa di un deposito»		11
12/01/2023 ilrestodelcarlino.it		
Frana lungo il Rio "Colpa di un deposito"		12
11/01/2023 Gazzetta Dell'Emilia		
PNRR e lotta alle infiltrazioni criminali		13
12/01/2023 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 43		
Ripristino frane della Bonifica		15
12/01/2023 ilrestodelcarlino.it		
Ripristino frane della Bonifica		16
12/01/2023 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 42		
In corso lavori per oltre 34 milioni		17

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

12/01/2023 Libertà Pagina 24	Fabio Lunardini	
Pioggia di soldi per dare nuova vita al Po parte la "macchina" dei lavori...		18
11/01/2023 Gazzetta Dell'Emilia		
Rinaturazione del Po, si parte In evidenza Scritto da Redazione		19

Comunicati Stampa Emilia Romagna

11/01/2023 Comunicato stampa	
IL CER, UN CANALE AL SERVIZIO DEL TERRITORIO	21

Acqua Ambiente Fiumi

11/01/2023 PiacenzaSera.it	
Siccità e crisi idrica, ma quanta acqua...	22
12/01/2023 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 39	
Torrente Enza, quanta acqua sprecata	24
12/01/2023 ilrestodelcarlino.it	
Torrente Enza, quanta acqua sprecata	25
12/01/2023 Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 31	
«Bacini idrici in quota»	26
12/01/2023 La Nuova Ferrara Pagina 25	
Gasolio nel Reno, lo sversamento viene da una vecchia cisterna	27
12/01/2023 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 41	
Piano delle attività estrattive, la...	28

A BOLOGNA INCONTRO "IL CER, UN CANALE AL SERVIZIO DEL TERRITORIO"

"da oltre 80 anni dalla sua nascita il cer (canale emiliano-romagnolo) consolida il proprio ruolo di capillare e strategica infrastruttura a servizio del territorio, ancor più alla luce delle ripercussioni arrecate dai cambiamenti climatici che hanno reso improcrastinabile attuare strategie di adattamento e mitigazione da parte delle civiltà ponendo, una volta di più, particolare attenzione sulla risorsa acqua: una risorsa 'non infinita' la cui governance è, oggi, più che mai complessa nelle norme che la regolano e nell'operatività da svolgere", lo afferma un comunicato del cer, nel rendere noto che "per agevolare i cittadini nell'inquadramento del ruolo-chiave che riveste l'ente consortile il cer intende promuovere uno strumento conoscitivo della propria attività di gestione delle risorse idriche e della prevenzione delle emergenze climatiche attraverso la presentazione di uno studio, realizzato in collaborazione con nomisma che verte sull'analisi dei benefici generati in favore del territorio regionale dell'emilia-romagna grazie alle proprie infrastrutture, alla sua intensa attività di ricerca condotta nei laboratori di acqua campus (polo tecnoscience con sede a budrio, nel bolognese) e alla pianificazione e gestione irrigua portate avanti ogni anno in collaborazione con gli enti associati: una stima focalizzata su tre aspetti - i benefici diretti percepiti dal settore agricolo; i benefici ambientali; i benefici per la società", "gli importanti esiti di quest'analisi saranno illustrati in occasione di 'il cer, un canale al servizio del territorio', evento in sinergia con **anbi**-associazione nazionale bonifiche italiane e **anbi** emilia-romagna, che si terrà martedì 17 gennaio 2023, alle ore 10, presso l'oratorio di san filippo neri in via manzoni 5, a bologna. per partecipare è possibile iscriversi al seguente link: <https://bit.ly/3ga7pz1> (la partecipazione fornirà l'attribuzione di 0,375 cfp per gli iscritti all'ordine dei dottori agronomi e forestali)", informa il comunicato, "alla presentazione, coordinata dal giornalista andrea GAVAZZOLI, porteranno il saluto di indirizzo degli enti nicola DALMONTE, presidente del cer; e massimo GARGANO, direttore generale di **anbi** nazionale", precisa il comunicato, che prosegue: "a seguire gli interventi di raffaella ZUCARO, direttrice generale del cer e coordinatrice di **anbi** emiliaromagna; e di salvatore GIORDANO, senior advisor, specialista ambientale di nomisma. successivamente sarà la volta delle 'esperienze sul campo', cioè dei contributi forniti da parte di alcuni tra i maggiori stakeholder per cui il cer riveste imprescindibilmente valore grazie al contributo fornito nello svolgimento delle relative attività: michele ZACCARO, amministratore delegato di ravenna servizi industriali; tonino BERNABE', presidente di romagna acque; aldo RIZZOGLIO, presidente di patfrut; simone D'ACUNTO, direttore di cetha-centro sperimentale tutela habitat; attilio TOSCANO, professore ordinario presso l'alma mater studiorum - università di bologna; luigi BIANCHI, direttore di macfrut - cesena fiera; riccardo GENTILINI, responsabile settore agronomico di orogel. la conclusiva tavola rotonda vedrà ospiti irene PRIOLO, vicepresidente e assessore alla transizione ecologica e contrasto al cambiamento climatico, ambiente, difesa del suolo e della costa, protezione civile della regione emilia-romagna; alessio MAMMI, assessore agricoltura e agroalimentare, caccia e pesca della regione emilia-romagna; e francesco VINCENZI, presidente di **anbi** nazionale e **anbi** emilia-romagna".

Bilancio previsionale 2023 di oltre 42 milioni di euro

In corso lavori per oltre 34 milioni di euro EMILIA ROMAGNA -Il Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale sul finire del 2022 ha approvato il bilancio previsionale per il 2023, un bilancio dai numeri importanti. Il totale dei costi-ricavi supera i 42 milioni di euro, di cui circa 24,2 milioni di euro è l'importo dell'attività corrente, di manutenzione ed esercizio del complesso di opere in gestione all'ente, mentre l'importo residuo di 17,8 milioni è riferito alla quota di lavori finanziati da terzi per la realizzazione di nuove infrastrutture di bonifica idraulica, di bonifica montana e di irrigazione. Il bilancio del Consorzio è articolato in due centri di costo principali: quello relativo all'ambito di pianura, il cui fabbisogno di costi-ricavi è, per la parte corrente, di circa 19,9 milioni di euro; quello relativo all'ambito collinare e montano, il cui fabbisogno corrente è di circa 4,3 milioni di euro. Il Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale opera in un territorio di 200.000 ettari, dislocato in cinque province: Ravenna, in prevalenza; Bologna, nell'area imolese; Forlì-Cesena, nell'area collinare di Modigliana e Tredozio; Ferrara, al confine nord-ovest del comprensorio; Firenze, nel versante adriatico della Regione Toscana che comprende i centri abitati di Firenzuola, Palazzuolo e Marradi. 35 sono i comuni che fanno parte del comprensorio.

Nell'ambito di pianura, che ha un'estensione di circa 80.000 ettari, l'ente ha funzioni di bonifica idraulica e distribuzione irrigua. Ha in corso lavori per oltre 18 milioni di euro e lavori finanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per più di 67 milioni. L'attività di bonifica idraulica consiste nella manutenzione, esercizio e progettazione di opere atte a creare e salvaguardare un ordinato assetto idraulico di un territorio altrimenti naturalmente vocato al dissesto. Una rete di 1.000 km di canali artificiali di scolo, di opere di regimazione, di impianti idrovori, questi ultimi a beneficio delle aree più depresse che senza l'ausilio del sollevamento meccanico non avrebbero alcuna possibilità di allontanare le acque di pioggia. Altrettanto impegnativa è l'attività di distribuzione irrigua a sostegno del comparto agricolo che, se una volta era concentrata nel periodo tardo-primaverile ed estivo, ora viene svolta quasi lungo l'intero arco dell'anno causa la crescente siccità. Nel corso del 2022 il Consorzio ha distribuito nel territorio di competenza 62 milioni di metri cubi d'acqua prelevata dal CER - Canale Emiliano Romagnolo. Attualmente la superficie servita dalle reti distributive irrigue gestite dal Consorzio è di 36.000 ettari, quasi equamente divisi tra reti di condotte in pressione e canali vettori a cielo aperto. Nel comprensorio collinare e montano, che ha un'estensione di circa 120.000 ettari, la recente attività del Consorzio ha prodotto progetti di opere del valore di più di 18 milioni di euro e ora ha

emiliaromagnanews.it

Bilancio previsionale 2023 di oltre 42 milioni di euro



01/11/2023 15:22

- Roberto Di Biase

In corso lavori per oltre 34 milioni di euro EMILIA ROMAGNA -Il Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale sul finire del 2022 ha approvato il bilancio previsionale per il 2023, un bilancio dai numeri importanti. Il totale dei costi-ricavi supera i 42 milioni di euro, di cui circa 24,2 milioni di euro è l'importo dell'attività corrente, di manutenzione ed esercizio del complesso di opere in gestione all'ente, mentre l'importo residuo di 17,8 milioni è riferito alla quota di lavori finanziati da terzi per la realizzazione di nuove infrastrutture di bonifica idraulica, di bonifica montana e di irrigazione. Il bilancio del Consorzio è articolato in due centri di costo principali: quello relativo all'ambito di pianura, il cui fabbisogno di costi-ricavi è, per la parte corrente, di circa 19,9 milioni di euro; quello relativo all'ambito collinare e montano, il cui fabbisogno corrente è di circa 4,3 milioni di euro. Il Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale opera in un territorio di 200.000 ettari, dislocato in cinque province: Ravenna, in prevalenza; Bologna, nell'area imolese; Forlì-Cesena, nell'area collinare di Modigliana e Tredozio; Ferrara, al confine nord-ovest del comprensorio; Firenze, nel versante adriatico della Regione Toscana che comprende i centri abitati di Firenzuola, Palazzuolo e Marradi. 35 sono i comuni che fanno parte del comprensorio. Nell'ambito di pianura, che ha un'estensione di circa 80.000 ettari, l'ente ha funzioni di bonifica idraulica e distribuzione irrigua. Ha in corso lavori per oltre 18 milioni di euro e lavori finanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per più di 67 milioni. L'attività di bonifica idraulica consiste nella manutenzione, esercizio e progettazione di opere atte a creare e salvaguardare un ordinato assetto idraulico di un territorio altrimenti naturalmente vocato al dissesto. Una rete di 1.000 km di canali artificiali di scolo, di opere di regimazione, di impianti idrovori, questi ultimi a beneficio delle aree più depresse che senza l'ausilio del sollevamento meccanico non avrebbero alcuna possibilità di allontanare le acque di pioggia. Altrettanto impegnativa è l'attività di distribuzione irrigua a sostegno del comparto agricolo che, se una volta era concentrata nel periodo tardo-primaverile ed estivo, ora viene svolta quasi lungo l'intero arco dell'anno causa la crescente siccità. Nel corso del 2022 il Consorzio ha distribuito nel territorio di competenza 62 milioni di metri cubi d'acqua prelevata dal CER - Canale Emiliano Romagnolo. Attualmente la superficie servita dalle reti distributive irrigue gestite dal Consorzio è di 36.000 ettari, quasi equamente divisi tra reti di condotte in pressione e canali vettori a cielo aperto. Nel comprensorio collinare e montano, che ha un'estensione di circa 120.000 ettari, la recente attività del Consorzio ha prodotto progetti di opere del valore di più di 18 milioni di euro e ora ha

in corso lavori per più di 16 milioni di euro. Particolarmente significativo è stato l'impegno nella progettazione di invasi irrigui collinari interaziendali, finanziati con fondi del Piano di Sviluppo Rurale Regionale. Con le ultime realizzazioni gli invasi interaziendali progettati dallo staff tecnico del Consorzio nel corso degli anni saranno in 23, aggregando complessivamente 870 aziende agricole. Numerosi sono anche i progetti di opere di sistemazione idraulico-forestale, di ripristino di versanti in frana e di interventi di manutenzione della viabilità rurale minore. L'attività del Consorzio non si limita alla gestione in senso stretto di opere. Caratteristica distintiva dell'ente è, infatti, la capacità progettuale del suo staff tecnico. Grazie ad essa, volendosi limitare agli ultimi anni, il Consorzio ha curato internamente - quindi senza dover ricorrere ad affidamenti a professionisti esterni - la progettazione e la direzione dei lavori per opere di grande rilevanza, che hanno migliorato in via permanente la sicurezza idraulica e hanno favorito una trasformazione dell'assetto produttivo del territorio di competenza nel segno dello sviluppo sostenibile. « Com'è noto, il 2022 è stato un anno critico - dichiara il Presidente del Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale Antonio Vincenzi - Si è dovuto scontare l'effetto della forte tensione inflazionistica generata da fattori esterni all'economia nazionale, che ha caratterizzato in particolare il mercato dell'energia e di alcuni materiali normalmente impiegati nei lavori di bonifica e irrigazione. Un'attività energivora come quella svolta dal Consorzio - si pensi alla distribuzione irrigua tramite condotte in pressione - non poteva che risentirne. Purtroppo lo scenario che si prospetta nel 2023 si pone in continuità con l'andamento dell'anno appena trascorso, per quanto si confidi in una stabilizzazione del prezzo dell'energia su quotazioni inferiori a quella media rilevata nel 2022, grazie alle recenti decisioni assunte dalle istituzioni europee. Il rincaro del costo dei materiali sta avendo ripercussioni negative anche sui lavori di realizzazione di nuove infrastrutture attualmente in corso di esecuzione e progettazione, in quanto all'obbligo di revisione dei prezzi imposto dal legislatore non è corrisposto un proporzionale adeguamento dell'importo dei finanziamenti da parte dello Stato. Ciò nonostante sono convinto che le doti di resilienza più volte dimostrate dal nostro Consorzio consentiranno di superare questa fase critica ».

La pianta infestante che minaccia l'Arno

L'«invasione» di una pianta allogena sta preoccupando l'**Anbi**, l'**associazione** dei consorzi di bacino delle province di Arezzo e Firenze. Si tratta del «poligono del Giappone» (*Reynoutria japonica*), è una pianta infestante che cresce sulle sponde dei fiumi che ha fatto la sua comparsa nel fiume Arno (a Subbiano). Questa pianta con le sue radici rende instabili gli argini e favorisce l'erosione, soppiantando la vegetazione autoctona. Ha già «conquistato» 25 km di sponde nell'Alto Valdarno.

L'INCHIESTA

I nazionalismi surriscaldano il clima globale

Idrocarburi nelle acque del Reno (Bo)

Il tratto del fiume Reno, al confine tra il comune di Cortina (Piemonte) e Pinerolo (Cuneo), è inquinato dalla presenza di idrocarburi. La confusione viene dalla analisi svolta dal laboratorio Aquas che nel giorno scorso ha rilevato la presenza di una sostanza tossica. La sostanza, di natura petrolifera, sarebbe presente in forma diluita. Sostiene che l'inquinamento non si sia verificato a valle del Reno, nel territorio di Pinerolo, ma a monte, in provincia di Cortina.

La pianta infestante che minaccia l'Arno

L'«invasione» di una pianta allogena sta preoccupando l'**Anbi**, l'associazione dei consorzi di bacino delle province di Arezzo e Firenze. Si tratta del «poligono del Giappone» (*Reynoutria japonica*), una pianta infestante che cresce sulle sponde dei fiumi che ha fatto la sua comparsa nel fiume Arno (a Subbiano). Questa pianta con le sue radici rende instabili gli argini e favorisce l'erosione, soppiantando la vegetazione autoctona. Ha già «conquistato» 25 km di sponde nell'Alto Valdarno.

La frontiera di reperi dalle parti di Subbiano

La frontiera di reperi dalle parti di Subbiano, in provincia di Arezzo, è un territorio a rischio di inquinamento. La sostanza è presente in forma diluita.

CLIMA

Frutti tropicali nell'agricoltura made in Italy

La coltura di frutta tropicale in Italia è in crescita. La coltura di frutta tropicale in Italia è in crescita. La coltura di frutta tropicale in Italia è in crescita.

VENEZIA

La laguna come un cimitero di barche affondate

La laguna di Venezia è un cimitero di barche affondate. La laguna di Venezia è un cimitero di barche affondate.

OSSEVATORIO ITALIA

da pesticidi a Pfas. Si tratta di un mare e un campo minato di veleni nati in laboratorio che contribuiscono alla diffusione di microrganismi invasivi e di specie esotiche. Oggi si parla di Pfas, i perfluorocarburi, che sono presenti in molti prodotti di uso quotidiano. La loro presenza è in crescita e rappresenta un rischio per la salute umana e l'ambiente.

LA CRISI ECONOMICA E IL CLIMA

La crisi economica e il clima sono due fattori che si influenzano a vicenda. La crisi economica e il clima sono due fattori che si influenzano a vicenda.

LA CRISI ECONOMICA E IL CLIMA

La crisi economica e il clima sono due fattori che si influenzano a vicenda. La crisi economica e il clima sono due fattori che si influenzano a vicenda.

LA CRISI ECONOMICA E IL CLIMA

La crisi economica e il clima sono due fattori che si influenzano a vicenda. La crisi economica e il clima sono due fattori che si influenzano a vicenda.

Cgil, Bussacchini rieletto con il 95% «Lottiamo per equità e inclusione»

Le prime parole di Ivo Bussacchini da segretario generale della Camera del Lavoro riconfermato dal Congresso del sindacato sono quelle di Enrico Berlinguer: «Se i giovani si organizzano, si impadroniscono di ogni ramo del sapere e lottano con i lavoratori e gli oppressi, non c'è scampo per un vecchio ordine fondato sul privilegio e sull'ingiustizia», dichiara con forza il segretario riconfermato alla guida del sindacato con il 95 per cento dei voti favorevoli dell'assemblea generale, nessun voto contrario e tre astenuti in termini assoluti (a giugno 2022 era stato eletto con l'85 per cento dei voti favorevoli).

Originario di Fiorenzuola, 51 anni, già segretario generale Fiom Piacenza e segretario organizzativo confederale, Bussacchini è stato rieletto segretario generale della Camera del Lavoro-Cgil di Piacenza al termine dei lavori del 19esimo congresso provinciale della confederazione che si è concluso ieri.

«Prima di parlare del futuro voglio ringraziarvi tutte e tutti, credo sia stato un bel congresso - ha dichiarato subito dopo l'elezione - siamo e rimaniamo una grande organizzazione di massa che vuole tutelare i più deboli, gli emarginati e combattere le disuguaglianze. Su questo si fonda la Cgil. Non ci accontentiamo di rappresentare chi si iscrive o si avvicina al sindacato, vogliamo cambiare la società per renderla più giusta per tutte e tutti. Abbiamo in mente una società che in prospettiva guardi alle nuove generazioni: giovani, scuola, immigrazione. Temi che vanno oltre al mondo del la-voro, per combattere una deriva di destra che ammicca all'individualismo, che cerca nemici nei poveri, in chi scappa da povertà e guerre».

Non a caso alcuni di questi temi sono finiti nei cinque ordini del giorno approvati dall'assise del sindacato presieduta da Stefania Pisaroni: emergenza casa e sfratti, scuola, **consorzio di bonifica** e tariffe, sicurezza sul lavoro e pace. A intervenire è stata anche Marina Balestrieri della Segreteria organizzativa della Cgil Emilia-Romagna, a cui sono spettate le conclusioni dei lavori: «Un congresso di valore, le cui elaborazioni verranno portate al congresso regionale e nazionale della Cgil ha dichiarato in cui lo spirito confederale è stato dirompente, una confederalità che non è semplice sommatoria, perché la Cgil non è un condominio dove convivono diverse categorie, ma rappresentiamo un orizzonte valoriale comune che punta a un'idea di Paese dove il lavoro torna al centro, dove l'equità fiscale è fondamentale, come l'inclusione e la piena cittadinanza. Le condizioni materiali, sociali ma anche emozionali e psicologiche delle persone sono cambiate con la pandemia: un veloce cambiamento che dobbiamo saper interpretare e convogliare nella consapevolezza che nelle diversità si costruisce un futuro migliore. In questo senso, il lavoro è libertà, libertà della persona».

«La battaglia sarà prima di tutto culturale ha annotato alla fine Bussacchini ci sarà tanto da fare, insieme possiamo vincere le sfide su equità e inclusione». E chiude, citando Berlinguer.

_Betty Paraboschi

Betty Paraboschi

Anche la Cgil contro la Bonifica per l'aumento delle tariffe

Vediamo quindi con preoccupazione la decisione di aumentare il contributo a carico dei proprietari di casa dell'8,5% per le abitazioni di pianura e del 18,5% per quelle di montagna. Dopo che nei giorni scorsi i consiglieri di minoranza del consorzio di bonifica di Piacenza avevano attaccato la decisione di aumentare le quote a carico dei piacentini, oggi interviene anche la Cgil che, nell'ambito del 19esimo Congresso provinciale, ha approvato un ordine del giorno al riguardo. «La Cgil è impegnata a sostenere e difendere con le pratiche contrattuali (categoriali e territoriali) le condizioni di vita di lavoratori, pensionati e loro famiglie, a fronte dell'aumento di prezzi e tariffe. Vediamo quindi con preoccupazione, tra le altre, anche la decisione assunta a dicembre 2022 da parte del Consorzio di Bonifica, di aumentare il contributo a carico dei proprietari di casa nella misura di un 8,5% per le abitazioni di pianura e del 18,5% per quelle di montagna. Aumenti che vengono giustificati con l'aumento dei costi di elettricità, carburanti, materiali e attrezzature. Pur ritenendo reale l'aumento dei costi a carico del Consorzio riteniamo tuttavia che in un contesto di aumento generalizzato dei costi e della conseguente inflazione, che impatta drammaticamente sui bilanci delle famiglie, debbano essere percorse altre possibili strade, senza con questo impattare le funzionalità del Consorzio. Altre strade, guardando all'ultimo bilancio consuntivo, sarebbero a nostro avviso percorribili per recuperare risorse senza impattare sulle classi sociali più deboli. Come Cgil di Piacenza, chiediamo quindi che il Consorzio apra un confronto con le parti sociali al fine di individuare scelte e percorsi che, rispondendo all'aumento dei costi che il Consorzio deve oggi sostenere, eviti o contenga un ulteriore impatto sulle classi sociali più deboli».

Piacenza Online

Anche la Cgil contro la Bonifica per l'aumento delle tariffe



01/11/2023 21:40

Vediamo quindi con preoccupazione la decisione di aumentare il contributo a carico dei proprietari di casa dell'8,5% per le abitazioni di pianura e del 18,5% per quelle di montagna. Dopo che nei giorni scorsi i consiglieri di minoranza del consorzio di bonifica di Piacenza avevano attaccato la decisione di aumentare le quote a carico dei piacentini, oggi interviene anche la Cgil che, nell'ambito del 19esimo Congresso provinciale, ha approvato un ordine del giorno al riguardo. «La Cgil è impegnata a sostenere e difendere con le pratiche contrattuali (categoriali e territoriali) le condizioni di vita di lavoratori, pensionati e loro famiglie, a fronte dell'aumento di prezzi e tariffe. Vediamo quindi con preoccupazione, tra le altre, anche la decisione assunta a dicembre 2022 da parte del Consorzio di Bonifica, di aumentare il contributo a carico dei proprietari di casa nella misura di un 8,5% per le abitazioni di pianura e del 18,5% per quelle di montagna. Aumenti che vengono giustificati con l'aumento dei costi di elettricità, carburanti, materiali e attrezzature. Pur ritenendo reale l'aumento dei costi a carico del Consorzio riteniamo tuttavia che in un contesto di aumento generalizzato dei costi e della conseguente inflazione, che impatta drammaticamente sui bilanci delle famiglie, debbano essere percorse altre possibili strade, senza con questo impattare le funzionalità del Consorzio. Altre strade, guardando all'ultimo bilancio consuntivo, sarebbero a nostro avviso percorribili per recuperare risorse senza impattare sulle classi sociali più deboli. Come Cgil di Piacenza, chiediamo quindi che il Consorzio apra un confronto con le parti sociali al fine di individuare scelte e percorsi che, rispondendo all'aumento dei costi che il Consorzio deve oggi sostenere, eviti o contenga un ulteriore impatto sulle classi sociali più deboli».

Congresso Cgil, Bussacchini cita Berlinguer: "Se i giovani si organizzano, non c'è scampo per un ordine fondato su privilegio e ingiustizia"

Ivo Bussacchini, 53 anni, già segretario generale Fiom Piacenza e segretario Organizzativo confederale è stato eletto Segretario generale della Camera del Lavoro-Cgil di Piacenza al termine dei lavori del 19esimo Congresso provinciale della confederazione. Bussacchini, segretario uscente, è stato confermato con il 95% dei voti favorevoli dell'Assemblea generale, nessun voto contrario e 3 astenuti in termini assoluti (a giugno 2022 fu eletto con l'85% dei voti favorevoli, ndr). E nel suo discorso finale cita Enrico Berlinguer, prefigurando un'azione che passa dal **piano** culturale, ai giovani, alle fabbriche. "Se i giovani si organizzano, si impadroniscono di ogni ramo del sapere e lottano con i lavoratori e gli oppressi, non c'è scampo per un vecchio ordine fondato sul privilegio e sull'ingiustizia". La massima assise del sindacato, presieduta da Stefania Pisaroni, ha approvato all'unanimità un documento politico e 5 ordini del giorno su temi come: emergenza casa e sfratti, scuola - con il netto no alla regionalizzazione dell'istruzione -, **consorzio** di **bonifica** e tariffe, sicurezza sul lavoro e pace. La proposta di Bussacchini segretario generale è arrivata dal centro regolatore superiore, rappresentato dalla

Segretaria organizzativa della Cgil Emilia-Romagna, Marina Balestrieri, a cui sono spettate le conclusioni dei lavori che hanno visto, oltre ai saluti istituzionali della sindaca Katia Tarasconi, quelli del presidente Anpi, Romano Repetti, di Michele Vaghini (Cisl), Francesco Bigli (Uil), Giuseppe Cella (Confindustria), Andrea Paparo (Confapi), Gianni D'Amo (CittàComune), Gianluca Barbieri (Confcommercio), Angela Cordani (Federconsumatori) e Nicola Curtarelli (Arci) l'intervento di ben 30 delegati e delegate dai luoghi di lavoro. Dalla scuola all'agricoltura, dalla logistica ai pensionati passando per il pubblico impiego, i metalmeccanici, l'edilizia e i vari settori produttivi. "Un congresso di valore, le cui elaborazioni verranno portate al congresso regionale e nazionale della Cgil - ha detto Balestrieri nelle conclusioni - in cui lo spirito confederale è stato dirompente, una confederalità che non è semplice sommatoria, perché la Cgil non è un condominio dove convivono diverse categorie, ma rappresentiamo un orizzonte valoriale comune che punta a un'idea di Paese dove il lavoro torna al centro, dove l'equità fiscale è fondamentale, come l'inclusione e la piena cittadinanza. Le condizioni



Piacenza24

Congresso Cgil, Bussacchini cita Berlinguer: "Se i giovani si organizzano, non c'è scampo per un ordine fondato su privilegio e ingiustizia"



01/11/2023 17:51

Ivo Bussacchini, 53 anni, già segretario generale Fiom Piacenza e segretario Organizzativo confederale è stato eletto Segretario generale della Camera del Lavoro-Cgil di Piacenza al termine dei lavori del 19esimo Congresso provinciale della confederazione. Bussacchini, segretario uscente, è stato confermato con il 95% dei voti favorevoli dell'Assemblea generale, nessun voto contrario e 3 astenuti in termini assoluti (a giugno 2022 fu eletto con l'85% dei voti favorevoli, ndr). E nel suo discorso finale cita Enrico Berlinguer, prefigurando un'azione che passa dal piano culturale, ai giovani, alle fabbriche. "Se i giovani si organizzano, si impadroniscono di ogni ramo del sapere e lottano con i lavoratori e gli oppressi, non c'è scampo per un vecchio ordine fondato sul privilegio e sull'ingiustizia". La massima assise del sindacato, presieduta da Stefania Pisaroni, ha approvato all'unanimità un documento politico e 5 ordini del giorno su temi come: emergenza casa e sfratti, scuola - con il netto no alla

materiali, sociali ma anche emozionali e psicologiche delle persone sono cambiate con la pandemia: un veloce cambiamento che dobbiamo saper interpretare e convogliare nella consapevolezza che nelle diversità si costruisce un futuro migliore. IN questo senso, il lavoro è libertà, libertà della persona", ha chiuso Balestrieri citando Gramsci e il suo "Odio gli indifferenti" richiamando, appunto, alla confederalità militanti e dirigenti del sindacato. "Prima di parlare del futuro voglio ringraziarvi tutte e tutti, credo sia stato un bel Congresso, abbiamo provato a fare ragionamenti, dare degli spunti al territorio, abbiamo costruito attraverso questo unico percorso democratico un momento finale di elaborazione all'altezza di una grande organizzazione - ha detto Bussacchini nel saluto finale, da neoeletto - siamo e rimaniamo una grande organizzazione di massa che vuole tutelare i più deboli, gli emarginati e combattere le disuguaglianze. Su questo si fonda la Cgil. Non ci accontentiamo di rappresentare chi si iscrive o si avvicina al sindacato, vogliamo cambiare la società per renderla più giusta per tutte e tutti Abbiamo in mente una società che in prospettiva guardi alle nuove generazioni: giovani, scuola, immigrazione. Temi che vanno oltre al mondo del lavoro, per combattere una deriva di destra che ammicca all'individualismo, che cerca nemici nei poveri, in chi scappa da povertà e guerre. Per questo la battaglia sarà prima di tutto culturale, ci sarà tanto da fare, insieme possiamo vincere le sfide su equità e inclusione. Sono segretario pro-tempore, e questa è la forza della Cgil. Io passerò, come sono passati altri, ma la Cgil resta, e dovrà essere più forte. Come è stato scritto nell'editoriale di Paolo Rizzi sul quotidiano Libertà, noi dobbiamo preservare la nostra intelligenza collettiva. Questa nostra capacità di agire nella difesa delle condizioni materiali e dei valori costituzionali nati dalla lotta di Liberazione". E chiude, citando Berlinguer.

Continua --> 9

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)



Consorzi di Bonifica

SAN POLO

Frana lungo il Rio «Colpa di un deposito»

Frana sulle rive del Rio Bertolini e un deposito attrezzi di proprietà del cittadino sampolese G.C. deve essere abbattuto «con immediata urgenza a tutela della pubblica e privata incolumità» insieme a un' opera di difesa 'spondale' fatta di pali in legno e ad una recinzione per ripristinare lo scorrimento delle acque. Nel potere infatti il 5 dicembre il **Consorzio di Bonifica** dell' Emilia Centrale ha segnalato un «significativo cedimento della sponda sinistra» lungo circa 15 metri. Un' ordinanza firmata martedì dal sindaco Palù impone con urgenza la messa in sicurezza del Rio, tramite la rimozione dei manufatti a spese del proprietario a causa dell'«uso improprio dell' area antistante la sponda sinistra del Rio, dovuto alla presenza del fabbricato e dell' area cortiliva, utilizzata come deposito e rivestita in materiale bituminoso». f.c.

.. 14 GIOVEDÌ - 12 GENNAIO 2023 - IL RESTO DEL CARLINO

VAL D'ENZA

Parte la guerra alle barriere architettoniche

Approvato il Paus (Piano di accessibilità urbana), ora scattano i lavori: analizzati 80 chilometri di strade e mappate 1.200 situazioni critiche

MONTECCHIO
di Francesca Chiffari

Ottanta chilometri di strade analizzate palmo a palmo per individuare gli ostacoli e le barriere architettoniche che impediscono di muoversi agevolmente: 1.200 schede di situazioni critiche mappate, tecnici comunali formati per poter affrontare le opere necessarie ad eliminare le criticità. È il lavoro svolto nei mesi scorsi dall'amministrazione comunale di Montecchio, che è confluito nel Paus, il Piano di accessibilità urbana recentemente approvato dal Consiglio comunale.

«Non sono molti i Comuni che lo hanno adottato, nonostante sia previsto dalla legge 104/92. La decisione è scaturita dalla sensibilità particolare di alcune consigliere, che poi si è incrociata con quella del sindaco Paolo Tassini e della giunta», sottolinea l'assessore alla Scuola e alle Pari opportunità Elena Terenzi.

«Non solo gli edifici devono essere accessibili a tutti - prosegue l'assessore - ma l'intera città deve essere accogliente a persone portatrici di ogni forma di disabilità, non solo fisica ma anche sensoriale, o con impedimenti temporanei come può essere una mamma con passeggino. Abbiamo perciò contattato un progettista che ha realizzato il Paus in tutta Italia e abbiamo messo a fuoco gli obiettivi. L'aggiunta ad uno speciale regolamento, ha facilmemente mappato e fotografato tutte le piazze e strade percorrendole a piedi, 40 km, se entrabili (e), per un totale di 80 km. Ogni criticità ha la sua scheda: dai ciottoloni e agli arredi urbani che impediscono il passaggio, all'assenza di parcheggi in servizi ai disabili o di panchine protette alle fermate degli autobus. Tra le criticità, alcune non eliminabili legate alla stratificazione del medioevo di strade ed edifici, come avviene in quasi tutti i centri storici italiani.

«L'entità ha formato i nostri tecnici ad essere l'ago che consente di fare delle estrazioni di situazioni di criticità, o di quantificarle», afferma Terenzi - e anche delle disponibilità economiche del Comune. Può anche elaborare preventivi e suddividere in stralci le opere. Adesso passeremo alla programmazione dei lavori. I primi esiti sono le modifiche della viabilità delle zone delle scuole, per renderla più sicura per pedoni.

Per sistemare le pavimentazioni in tutta Montecchio servirebbero 1 milione 850 mila euro, oltre 20 mila per i passi carrai, altri 14 mila per realizzare scivoli e raccordi, 72 mila euro per sistemare marciapiedi e altri percorsi: circa 187 mila euro per rendere ai non vedenti fruibile tutto il paese, e 272 mila per gli attraversamenti. Una delle altre criticità emerse è Piazza del Mercato Nuovo, con una pavimentazione diventata dal transito dei veicoli. Un'altra cosa sotto la lente del Comune è qualità di accesso all'ospedale.

PROGETTO AMBIGUO
Per sistemare tutte le pavimentazioni servirebbero quasi due milioni di euro

La sede municipale di Montecchio e, nel riquadro, l'assessore Elena Terenzi

ziani, che si è occupata in prima persona del progetto - costato 18 mila euro - insieme a Loris Fanfani (Consulente Senesense ambientale).

«Non solo gli edifici devono essere accessibili a tutti - prosegue l'assessore - ma l'intera città deve essere accogliente a persone portatrici di ogni forma di disabilità, non solo fisica ma anche sensoriale, o con impedimenti temporanei come può essere una mamma con passeggino. Abbiamo perciò contattato un progettista che ha realizzato il Paus in tutta Italia e abbiamo messo a fuoco gli obiettivi. L'aggiunta ad uno speciale regolamento, ha facilmemente mappato e fotografato tutte le piazze e strade percorrendole a piedi, 40 km, se entrabili (e), per un totale di 80 km. Ogni criticità ha la sua scheda: dai ciottoloni e agli arredi urbani che impediscono il passaggio, all'assenza di parcheggi in servizi ai disabili o di panchine protette alle fermate degli autobus. Tra le criticità, alcune non eliminabili legate alla stratificazione del medioevo di strade ed edifici, come avviene in quasi tutti i centri storici italiani.

CAMPAGNE

L'Ente parchi sistemerà i Fontanili di Corte Valle Re

La splendida oasi di 37 ettari rifugio di tante specie di uccelli sarà sistemata. Il Comune ha dato il via libera a una convenzione che durerà dieci anni

CARPI
Il servizio civile? Si fa alla Croce Rossa

«Accanto alle persone più fragili, durante le emergenze si non solo... Una scelta che ti cambia la vita». È lo slogan con cui viene presentato il Servizio civile universale presso la Croce rossa carpiense, che ha disponibili sei posti per l'estate 2023-24. E infatti accolti il nuovo bando, rivolto a ragazze e ragazzi tra i 18 e i 28 anni, il servizio prevede lo svolgimento di attività per 25 ore settimanali distribuite su 9 giorni ed un rimborso mensile di 445 euro, per un periodo di 12 mesi. Per presentarsi domani c'è tempo fino al 10 di febbraio (ore 14).

to dei cittadini e delle loro associazioni, in particolare quelle ambientaliste. Un know how che si ritiene debba essere valorizzato e costituire la base per il lavoro futuro. E si concedono gratuitamente, all'Ente Parchi, le aree di proprietà comunale nella riserva e il centro visite stesso. Comunque non ci sono costi in capo al Comune derivanti dalla sottoscrizione della convenzione. I dieci anni indicati nel documento vengono considerati un tempo «congruo in

relazione alla tipologia di interventi previsti nel progetto di tutela delle acque e conservazione della biodiversità». L'amministrazione comunale campigiana è stata il gestore della Riserva naturale dalla sua istituzione fino all'approvazione della Legge regionale 4/2005, che attribuisce le funzioni alla Provincia di Reggio. Alla espressione della Provincia stessa nel 2018, la gestione passò progressivamente alla Regione e all'Ente Parchi.

Francesca Chiffari

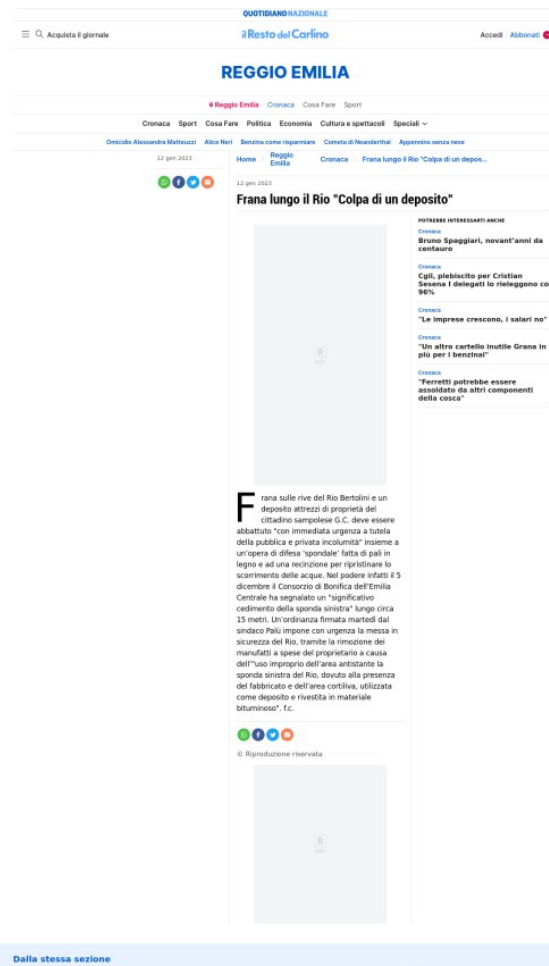
SAN POLO

Frana lungo il Rio «Colpa di un deposito»

Frana sulle rive del Rio Bertolini e un deposito attrezzi di proprietà del cittadino sampolese G.C. deve essere abbattuto «con immediata urgenza a tutela della pubblica e privata incolumità» insieme a un' opera di difesa 'spondale' fatta di pali in legno e ad una recinzione per ripristinare lo scorrimento delle acque. Nel potere infatti il 5 dicembre il Consorzio di Bonifica dell' Emilia Centrale ha segnalato un «significativo cedimento della sponda sinistra» lungo circa 15 metri. Un' ordinanza firmata martedì dal sindaco Palù impone con urgenza la messa in sicurezza del Rio, tramite la rimozione dei manufatti a spese del proprietario a causa dell'«uso improprio dell' area antistante la sponda sinistra del Rio, dovuto alla presenza del fabbricato e dell' area cortiliva, utilizzata come deposito e rivestita in materiale bituminoso». f.c.

Frana lungo il Rio "Colpa di un deposito"

Frana sulle rive del Rio Bertolini e un deposito attrezzi di proprietà del cittadino sampolese G.C. deve essere abbattuto "con immediata urgenza a **tutela** della pubblica e privata incolumità" insieme a un'opera di difesa 'spondale' fatta di pali in legno e ad una recinzione per ripristinare lo scorrimento delle acque. Nel podere infatti il 5 dicembre il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale ha segnalato un "significativo cedimento della sponda sinistra" lungo circa 15 metri. Un'ordinanza firmata martedì dal sindaco Palù impone con urgenza la messa in sicurezza del Rio, tramite la rimozione dei manufatti a spese del proprietario a causa dell'"uso improprio dell'area antistante la sponda sinistra del Rio, dovuto alla presenza del fabbricato e dell'area cortiliva, utilizzata come deposito e rivestita in materiale bituminoso". f.c.



QUOTIDIANO NAZIONALE
il Resto del Carlino

Accedi Abbonati

REGGIO EMILIA

Reggio Emilia Cronaca Cosa Fare Sport

Cronaca Sport Cosa Fare Politica Economia Cultura e spettacoli Speciali

Onicardo Alessandro Matteucci Alice Neri Benito come riprendere Concorso di Nuovi artisti Apprendo senza rete

12 gen 2023 Home Reggio Emilia Cronaca Frana lungo il Rio "Colpa di un depe...

12 gen 2023

Frana lungo il Rio "Colpa di un deposito"

POTREBBE INTERESSARVI ANCHE

Cronaca
Bruno Spaggiari, novant'anni da centauro

Cronaca
Cgil, plebiscito per Cristian Sesena i delegati lo rielegeranno col 98%

Cronaca
"Le imprese crescono, i salari no"

Cronaca
"Un altro cartello inutile Grana in più per i benedetti"

Cronaca
"Ferretti potrebbe essere assoldato da altri componenti della cassa"

Frana sulle rive del Rio Bertolini e un deposito attrezzi di proprietà del cittadino sampolese G.C. deve essere abbattuto "con immediata urgenza a tutela della pubblica e privata incolumità" insieme a un'opera di difesa "spondale" fatta di pali in legno e ad una recinzione per ripristinare lo scorrimento delle acque. Nel podere infatti il 5 dicembre il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale ha segnalato un "significativo cedimento della sponda sinistra" lungo circa 15 metri. Un'ordinanza firmata martedì dal sindaco Palù impone con urgenza la messa in sicurezza del Rio, tramite la rimozione dei manufatti a spese del proprietario a causa dell'"uso improprio dell'area antistante la sponda sinistra del Rio, dovuto alla presenza del fabbricato e dell'area cortiliva, utilizzata come deposito e rivestita in materiale bituminoso". f.c.

© Riproduzione riservata

Dalla stessa sezione

PNRR e lotta alle infiltrazioni criminali

La bonifica Burana stringe un patto con la guardia di finanza all'insegna della più totale trasparenza operativa. Modena, 10 gennaio 2023 - Il presidente del Consorzio di bonifica Vincenzi e il Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Modena hanno sottoscritto stamane la salda intesa che consentirà un capillare monitoraggio degli iter che consentiranno al Burana di concretizzare ben 200 milioni di euro di opere a difesa e sviluppo del suo esteso comprensorio. E' un'intesa importante quella siglata stamattina a palazzo Borsari dal Consorzio di Burana e il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Modena; l'ente di bonifica infatti è riuscito negli ultimi mesi, grazie alla sua concreta capacità tecnica progettuale, ad attestarsi - nell'intero panorama nazionale - tra i maggiori destinatari di fondi per investimenti utili del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e, in tempi assai ristretti - rispetto alla rigida tabella di marcia comunitaria - dovrà misurarsi con la realizzazione di opere per un ingente valore di circa 200 milioni di euro. E proprio per questa ragione che il Consorzio stesso avrà la massima necessità operativa di poter contare su un'intesa molto puntuale e pragmatica che possa consentire un costante monitoraggio

procedurale da parte del Corpo della Guardia di Finanza all'insegna della totale trasparenza. L'obiettivo è chiarissimo ed è quello di scongiurare qualsiasi possibilità di infiltrazioni criminali individuando le più idonee misure di protezione e tutela dell'economia legale. Con l'accordo siglato stamane, in sostanza, il Consorzio della bonifica Burana ed il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Modena rafforzano il sistema di monitoraggio e di vigilanza con riguardo all'esecuzione di opere pubbliche in modo da migliorare ulteriormente l'efficacia complessiva delle misure volte a prevenire, ricercare e contrastare le violazioni in danno degli interessi economico-finanziari dell'Unione Europea e dello Stato, in particolare per quanto riguarda la prevenzione, l'individuazione e la rettifica delle frodi, dei casi di corruzione, dei reati di natura finanziaria e della duplicazione dei finanziamenti. Soddisfatto dei contenuti del nuovo protocollo il Presidente del Consorzio Francesco Vincenzi: "Questa solida intesa con la Guardia di Finanza di Modena che ringrazio sentitamente - ha commentato - costituisce un elemento deterrente ai tentativi di potenziali infiltrazioni criminali che potrebbero allungare i tempi di esecuzione delle opere stesse; opere che dovranno essere realizzate con una cronologia ristrettissima per gli standard del nostro Paese e che metteranno a dura prova la nostra struttura che si cimenterà con una vera e propria corsa contro il tempo per dare al nostro territorio quelle infrastrutture indispensabili, ma oggi ancora mancanti". Il Comandante del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di



Gazzetta Dell'Emilia

PNRR e lotta alle infiltrazioni criminali



01/11/2023 19:13

- ANDREA GAVAZZOLI

La bonifica Burana stringe un patto con la guardia di finanza all'insegna della più totale trasparenza operativa. Modena, 10 gennaio 2023 - Il presidente del Consorzio di bonifica Vincenzi e il Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Modena hanno sottoscritto stamane la salda intesa che consentirà un capillare monitoraggio degli iter che consentiranno al Burana di concretizzare ben 200 milioni di euro di opere a difesa e sviluppo del suo esteso comprensorio. E' un'intesa importante quella siglata stamattina a palazzo Borsari dal Consorzio di Burana e il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Modena; l'ente di bonifica infatti è riuscito negli ultimi mesi, grazie alla sua concreta capacità tecnica progettuale, ad attestarsi - nell'intero panorama nazionale - tra i maggiori destinatari di fondi per investimenti utili del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e, in tempi assai ristretti - rispetto alla rigida tabella di marcia comunitaria - dovrà misurarsi con la realizzazione di opere per un ingente valore di circa 200 milioni di euro. E proprio per questa ragione che il Consorzio stesso avrà la massima necessità operativa di poter contare su un'intesa molto puntuale e pragmatica che possa consentire un costante monitoraggio procedurale da parte del Corpo della Guardia di Finanza all'insegna della totale trasparenza. L'obiettivo è chiarissimo ed è quello di scongiurare qualsiasi possibilità di infiltrazioni criminali individuando le più idonee misure di protezione e tutela dell'economia legale. Con l'accordo

Modena, Col. t.ST Gianluca Capecci, ha rimarcato che: " Il protocollo sottoscritto garantisce un periodico flusso informativo a favore della Guardia di Finanza, quale forza di polizia economico-finanziaria specializzata nella tutela della spesa pubblica finanziata con fondi europei e nazionali, che consentirà di condurre analisi mirate e, ove ritenuto necessario, attività di controllo. La finalità della collaborazione è quella di rafforzare i presidi di legalità e trasparenza a tutela del corretto impiego dei finanziamenti e, nel caso, contrastare tempestivamente eventuali condotte illecite che possano incidere sulla regolare esecuzione delle opere ". Anche il Direttore Generale del Consorzio Burana ingegner Cinalberto Bertozzi - che ha colto la proficua opportunità di questo incontro per presentare nel dettaglio la gran parte dei progetti più importanti - ha precisato che: " Tutte le opere che dovranno essere realizzate hanno un ingente valore per decine di milioni di euro e saranno conseguentemente soggette ad una procedura di bando "ad hoc" con tempistiche molto stringenti che devono essere rispettate pena la revoca stessa dei finanziamenti. Tra questi, sono numerosi gli interventi che dovranno essere conclusi e rendicontati entro il mese di Marzo 2026. Da qui l'esigenza, molto pratica, di procedere celermente e su binari certi per centrare gli obiettivi prefissati". L'incontro è stato coordinato dal giornalista Andrea Gavazzoli. In allegato momento della firma del Col. t.ST Gianluca Capecci della Guardia di Finanza di Modena e il Presidente del Consorzio della Bonifica Burana **Francesco Vincenzi**. In foto anche il Direttore del Burana Ing. Cinalberto Bertozzi e foto di gruppo con i membri del comitato amministrativo del Consorzio. Ha moderato l'incontro il giornalista Andrea Gavazzoli.

Ripristino frane della Bonifica

Investimento per quattrocentomila euro al parco 'Toschi'

PORTOMAGGIORE Ha dato esito il sopralluogo degli importanti lavori urgenti di ripresa frane e consolidamento sponde eseguiti dal **Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara** cominciati in autunno. Si tratta di un intervento consistente, per un importo di 400 mila euro, necessari per mettere in sicurezza diversi tratti di canali adiacenti alla viabilità del Portuense. «Le criticità le avevamo segnalate al **Consorzio** in estate - commenta soddisfatto il sindaco di Portomaggiore, Dario Bernardi - nella zona di Portoverrara: via Argine Circondariale, via Argine Destro Scolo Bolognese e la Provinciale 57. Lavori fondamentali per contrastare i danni purtroppo prodotti, in larga parte, dalla fauna selvatica, soprattutto le nutrie». Molto atteso in particolare il ripristino dell' argine che va da parco «Toschi» a Portoverrara, un' opera che ha comportato un intervento per diversi tratti di sponda, con una lunghezza complessiva di circa 700 metri.

In questi giorni c' è stato un altro lavoro urgente per una frana che si è verificata lungo la strada che collega Portomaggiore alla frazione di Runco: aveva ceduto un tratto di argine, una frana che ha fatto piombare nel **canale** la campana del vetro. Sono intervenuti per il ripristino gli operatori della Provincia, essendo la strada provinciale. f. v.

15

ARGENTA E PORTOMAGGIORE

Addio a Rinaldi, il sindaco della ricostruzione

È scomparso a novantatquattro anni. Quando venne eletto aveva soltanto ventitré anni e si trovò a gestire molteplici problemi

PORTOMAGGIORE

Coraggio a Portomaggiore per la morte di Umberto Rinaldi, il sindaco dai calzoni corti come viene ancora ricordato. Si è spento a Ferrara, alla soglia dei 94 anni, città dove si era trasferito. Viveva da solo, dopo la morte dell'amatissima moglie Bina a pochi di anni fa, ma il figlio Vittorio non mancava mai di andare a trovarlo tutti i giorni. Il funerale si è svolto in forma laica martedì scorso. Giovannissima staffetta portuense, poi amministratore. I suoi mandati sono legati agli anni cinquantasei del secolo scorso. Rinaldi era un componente autorevole del Pci, originario di Voghera quando ancora (assieme a Massimo Tosi) faceva parte del territorio comunale portuense. Rinaldi si trovò a gestire problemi enormi. Portomaggiore era sotto la guerra devastata dai bombardamenti del 1945, distrutta nel 50% delle abitazioni, in macerie gli edifici pubblici. L'ospedale, la caserma dei carabinieri, la centrale elettrica, la cattedrale e il municipio, tanto che la residenza municipale fu tenuta in patria una bomba tedesca fino alla fine del secolo scorso. I portuensi si imbroccarono le maniche per la ricostruzione, con il sindaco Rinaldi protagonista.

Era subentrato al socialista Gioacchino Rinaldi a soli 23 anni, all'epoca il sindaco più giovane della provincia di Ferrara e si era trovato a gestire la scissione di Vo-

L'ex primo cittadino del dopoguerra Umberto Rinaldi scomparso all'età di 94 anni

ghiera alla fine degli anni Cinquanta. Il vice sindaco della sua giunta, il socialista Quirino Brilli, fu il primo sindaco di Voghera. Una volta terminati i due mandati consecutivi divenne una ruota per il partito, che lo utilizzò in Provincia come consigliere e poi, siamo alla fine degli anni Settanta, vicepresidente dell'arcivescovo - Sant'Anna. «Era un amico di famiglia» - è il ricordo di Gianfranco Fiorini - a livello umano una persona affabile, e livello amministrativo era bravo e preparato, «ho avuto modo di incontrarlo diverse volte» - ricorda Nicola Minorelli, per due legislature primo cittadino e da un paio d'anni segretario provinciale del Pd - «Era diventato

to sindaco giovanissimo, a soli 23 anni, tant'è vero che proprio per questo lo chiamavano il sindaco dai calzoni corti». Era apprezzato per le doti amministrative, lo dimostra il fatto che ancora a distanza di anni lo si ricorda con affetto. Si unisce il cordoglio familiare emiliano di Portomaggiore. Dario Bernardi, «non l'ho conosciuto direttamente, ma tutti ne hanno un'ottima opinione. Da tutta la giunta faccio parte la più gentile condizionale alla famiglia». «Era un uomo speciale - tra le file Mario Gessi, ex vice sindaco di Voghera - è stato il mio tutor e il mio politico».

FRANCESCO VANOLI

È SOPRANNOME
«Era il sindaco con i calzoni corti perché vinse le elezioni da giovanissimo»

Un dialogo vero sulle diversità
Incontro domani alle 17.30 nel centro culturale Cappuccini

ARGENTA

Il dialogo come porta fra le diversità. In occasione della Giornata mondiale per il dialogo fra religioni e cosmovisioni, l'associazione per la Felicità Sociale del comune di Argenta organizza un pomeriggio di confronto e discussione su questo tema dal titolo: «Dialogo: un ponte che unisce». In programma domani prossimo alle 17.30 nel centro culturale Cappuccini.

All'incontro sono stati invitati esponenti delle religioni presenti maggiormente sul territorio e rappresentanti del mondo LGBTIQ+ con l'intento di creare un ambiente propositivo, in cui il dialogo possa essere costruttivo, teso alla comprensione reciproca e all'avvicinamento di posizioni che a volte possono risultare anche molto distanti fra di loro. Ci saranno i membri della comunità LGBTIQ+ della frazione degli anni settanta del secolo scorso l'arcivescovo GRT è stato usato per riflettere alla coesistenza comunitaria.

Tuttavia, nel corso degli anni questa sigla è andata man mano allungandosi fino a includere, oggi, una vastissima comunità di persone che non si riconoscono negli orientamenti sessuali e nelle identità di genere.

FRANCESCO VANOLI

Ripristino frane della Bonifica

Investimento per quattrocentomila euro al parco 'Toschi'

PORTOMAGGIORE

Ha dato esito il sopralluogo degli importanti lavori urgenti di ripresa frane e consolidamento sponde eseguiti dal Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara cominciati in autunno. Si tratta di un intervento consistente, per un importo di 400 mila euro, necessari per mettere in sicurezza diversi tratti di canali adiacenti alla viabilità del Portuense, le criticità le avevamo segnalate al Consorzio in estate - commenta soddisfatto il sindaco di Portomaggiore, Dario Bernardi - nella zona di Portoverrara: via Argine Circondariale, via Argine Destro Scolo Bolognese e la Provinciale 57. Lavori fondamentali

per contrastare i danni purtroppo prodotti. In larga parte, dalla fauna selvatica, soprattutto le nutrie. Molto atteso in particolare il ripristino dell' argine che va da parco «Toschi» a Portoverrara, un' opera che ha comportato un intervento per diversi tratti di sponda, con una lunghezza complessiva di circa 700 metri. In questi giorni c' è stato un altro lavoro urgente per una frana che si è verificata lungo la strada che collega Portomaggiore alla frazione di Runco: aveva ceduto un tratto di argine, una frana che ha fatto piombare nel canale la campana del vetro. Sono intervenuti per il ripristino gli operatori della Provincia, essendo la strada provinciale.

f. v.

OGGI DALLE 9 ALLE 19

Riparapera
resta senza luce

Oggi niente luce per sette ore a Riparapera. L'energia elettrica sarà interrotta da parte di E-distribuzione per lavori sugli impianti, dalle 9 alle 16. Le strade interessate dai lavori sono la via Ca del Gallo, Centrale, Ponte Alto Ponte Spina, Medinella, Gombio, Strada 16 Adriatica, Brumala. Info: 220 2041500 attraverso una oppure consultare il sito e distribuire. Il per avere maggiori informazioni sui lavori programmati.

www.assodemolizionipambianchi.com

AUTODEMOLIZIONI PAMBIANCHI

SOCCORSO STRADALE

PAGHIAMO LA TUA AUTO DA DEMOLIRE!!!

GRATIS!

RIKITO A DOMICILIO E QUINDI PRATICA PRA

COMMERIO AUTO USATE

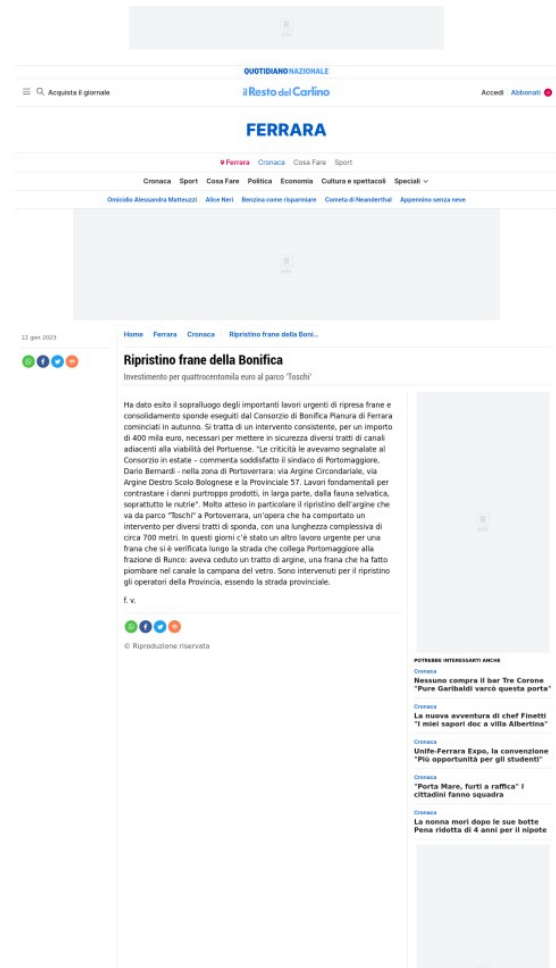
Associato Certificato ISO 14001

autodemol01@gmail.com

www.assodemolizionipambianchi.com

Ripristino frane della Bonifica

Investimento per quattrocentomila euro al parco 'Toschi' Ha dato esito il sopralluogo degli importanti lavori urgenti di ripresa frane e consolidamento sponde eseguiti dal Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara cominciati in autunno. Si tratta di un intervento consistente, per un importo di 400 mila euro, necessari per mettere in sicurezza diversi tratti di canali adiacenti alla viabilità del Portuense. "Le criticità le avevamo segnalate al Consorzio in estate - commenta soddisfatto il sindaco di Portomaggiore, Dario Bernardi - nella zona di Portoverrara: via Argine Circondariale, via Argine Destro Scolo Bolognese e la Provinciale 57. Lavori fondamentali per contrastare i danni purtroppo prodotti, in larga parte, dalla fauna selvatica, soprattutto le nutrie". Molto atteso in particolare il ripristino dell'argine che va da parco "Toschi" a Portoverrara, un'opera che ha comportato un intervento per diversi tratti di sponda, con una lunghezza complessiva di circa 700 metri. In questi giorni c'è stato un altro lavoro urgente per una frana che si è verificata lungo la strada che collega Portomaggiore alla frazione di Runco: aveva ceduto un tratto di argine, una frana che ha fatto piombare nel canale la campana del vetro. Sono intervenuti per il ripristino gli operatori della Provincia, essendo la strada provinciale. f. v.



17

Pioggia di soldi per dare nuova vita al Po parte la "macchina" dei lavori sul fiume

Quasi 360 milioni del Pnrr per la rinaturazione lungo tutta l' asta. Il sindaco di Monticelli: «Speranza per turismo votato all' ambiente»

E' stato firmato l'accordo di finanziamento del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, dal Ministero dell'ambiente e da Aipo, l'Agenzia interregionale per il Po, per il progetto di rinaturazione del Po.

Questo accordo consentirà ad Aipo di poter contare su una iniziale e rilevante quota percentuale di anticipazione, sui complessivi 357 milioni di euro di finanziamento disponibile, per poter avviare tutti i percorsi e le azioni burocratiche necessarie per arrivare ai bandi di gara e, naturalmente, alle successive aperture dei cantieri dello storico progetto di Rinaturazione dell'area del fiume Po.

Oggi, siglata l'intesa, potrà iniziare la fase operativa per la realizzazione dei numerosi interventi lungo tutta l'asta del Grande fiume. Il prossimo step sarà dunque la mappa capillare delle opere nelle diverse province del bacino interessate dai lavori. «Un'attenzione sul fiume Po così importante non può che farci piacere - ha commentato il sindaco di Monticelli Gimmi Distante -. Anche noi, come amministrazione, sentiamo le problematiche collegate al Grande fiume molto vicine a noi e le riteniamo prioritarie. La piantumazione, ad esempio, l'abbiamo sempre perseguita e, nel limite del possibile, abbiamo sostituito le piante ammalorate e messo a dimora nuove essenze, investendo e sfruttando i vari finanziamenti che siamo riusciti a reperire. La nostra speranza è che queste iniziative migliorino in modo sensibile l'aspetto turistico del Po che, è risaputo, va vissuto anche attraverso queste attività di turismo lento votato alla natura e all'ambiente. Si deve investire anche nella progettualità, come abbiamo fatto col progetto Terraquae stipulato insieme ai comuni di Caorso, Castelnovo e Castelvetro». Il piano d'azione in questione, redatto dall'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, insieme ad Aipo, è sostenuto dall'Unione europea grazie al Next generation EU (Ngeu), il programma prevede investimenti e riforme strutturali al fine di accelerare la transizione ecologica nel nostro Paese. L'investimento da 357 milioni di euro ha la finalità, su tutto il fiume, di riattivare i processi naturali e di favorire il recupero della biodiversità, in particolare ripristinare e riattivare i rami laterali e le lanche, per ridurre i pennelli di navigazione, riforestare con specie autoctone la fascia fluviale. «Oltre al rispetto di queste linee guida - ha sottolineato il presidente del Comitato di indirizzo di Aipo Pietro Foroni - il compito di questo grande investimento è quello di contribuire a mitigare e gestire più adeguatamente il rischio idrogeologico, sia dal punto di vista della prevenzione che dell'adattamento, oltretutto di rendere più resilienti le infrastrutture connesse alle risorse idriche».

Fabio Lunardini

Rinaturazione del Po, si parte In evidenza Scritto da Redazione

Firmato oggi l'accordo di finanziamento del PNRR dal Ministero dell'Ambiente ad AIPo per il progetto di Rinaturazione del Po. Siglata l'intesa ha inizio la fase operativa per la realizzazione dei numerosi interventi lungo tutta l'asta del Grande Fiume. Prossimo step la mappa capillare delle opere nelle diverse province del bacino interessate dai lavori. 10 Gennaio 2023 - È arrivata stamane dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica l'informativa tecnica che consentirà ad AIPo Agenzia Interregionale per il Po) di poter contare su una iniziale rilevante quota percentuale di anticipazione, sui complessivi 357 milioni di euro di finanziamento disponibile, per poter avviare tutti gli iter procedurali necessari che porteranno ai bandi di gara e alle successive aperture dei cantieri dello storico progetto di "Rinaturazione dell'area del fiume Po". Il piano d'azione - redatto dall'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po che, proprio in tandem con lo staff tecnico di AIPo, ha recentemente concluso con ottimi esiti di presenze il processo partecipativo sulle diverse zone interessate - è sostenuto dall'Unione Europea grazie al Next Generation EU (NGEU), il programma che prevede investimenti e riforme strutturali al fine

di accelerare, tra vari aspetti, la transizione ecologica nel nostro paese. Si tratta di un investimento da 357 milioni di euro che verranno investiti al fine di riattivare i processi naturali e a favorire il recupero della biodiversità, garantendo così il ripristino del fiume e un uso più efficiente e sostenibile delle risorse idriche, dopo oltre cinquant'anni di eccessiva pressione sulle acque e consumo di suolo oltre a escavazioni nel letto del fiume. "Oltre al rispetto di queste linee guida - ha sottolineato il presidente del Comitato di Indirizzo di AIPo Pietro Foroni - il compito di questo grande investimento, che è anche un'avvincente sfida volta a migliorare la qualità di vita di tutti, è quello di contribuire a mitigare e gestire più adeguatamente il rischio idrogeologico, sia dal punto di vista della prevenzione che dell'adattamento, oltretutto di rendere più resilienti le infrastrutture connesse alle risorse idriche". Il progetto di Rinaturazione del fiume Po, come anticipato, si inserisce nel più ampio processo della transizione ecologica, uno dei pilastri comunitari sul quale si fonda il PNRR. L'obiettivo è quello di passare da un modello economico e sociale basato sullo sfruttamento intensivo delle risorse ambientali ad uno che, invece, impiega, protegge e valorizza il capitale naturale, ponendolo alla base del modello di sviluppo. "Per tutta la forza-lavoro di AIPo - ha sottolineato il direttore Meuccio Berselli -



Gazzetta Dell'Emilia

Rinaturazione del Po, si parte In evidenza Scritto da Redazione



01/11/2023 19:02

Firmato oggi l'accordo di finanziamento del PNRR dal Ministero dell'Ambiente ad AIPo per il progetto di Rinaturazione del Po. Siglata l'intesa ha inizio la fase operativa per la realizzazione dei numerosi interventi lungo tutta l'asta del Grande Fiume. Prossimo step la mappa capillare delle opere nelle diverse province del bacino interessate dai lavori. 10 Gennaio 2023 - È arrivata stamane dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica l'informativa tecnica che consentirà ad AIPo Agenzia Interregionale per il Po) di poter contare su una iniziale rilevante quota percentuale di anticipazione, sui complessivi 357 milioni di euro di finanziamento disponibile, per poter avviare tutti gli iter procedurali necessari che porteranno ai bandi di gara e alle successive aperture dei cantieri dello storico progetto di "Rinaturazione dell'area del fiume Po". Il piano d'azione - redatto dall'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po che, proprio in tandem con lo staff tecnico di AIPo, ha recentemente concluso con ottimi esiti di presenze il processo partecipativo sulle diverse zone interessate - è sostenuto dall'Unione Europea grazie al Next Generation EU (NGEU), il programma che prevede investimenti e riforme strutturali al fine di accelerare, tra vari aspetti, la transizione ecologica nel nostro paese. Si tratta di un investimento da 357 milioni di euro che verranno investiti al fine di riattivare i processi naturali e a favorire il recupero della biodiversità, garantendo così il ripristino del fiume e un uso più efficiente e sostenibile delle

l'appuntamento con la realizzazione di questo progetto sarà da considerarsi epocale e pur facendo i conti con una tempistica assai ridotta ed in mancanza di una legge speciale, sarà per noi tutti fondamentale riuscire a concretizzare quanto pianificato. Inoltre sarà doveroso realizzare una comunicazione straordinaria, puntuale e periodica per contribuire, in modo chiaro e con trasparenza assoluta, alla sensibilizzazione delle comunità e alla relativa condivisione delle diverse fasi operative dei lavori". [Foto allegata: il momento della firma dell'accordo con il MASE del Direttore di AIPo Meuccio Berselli].

IL CER, UN CANALE AL SERVIZIO DEL TERRITORIO

Martedì 17 gennaio, alle ore 10.00 Oratorio di San Filippo Neri - Via Manzoni, 5 - Bologna

PROGRAMMA Coordina: Andrea GAVAZZOLI, giornalista Ore 9.30 Registrazione partecipanti e caffè di benvenuto Ore 10.00 Indirizzi di saluto Nicola DALMONTE Presidente, **Consorzio** CER Massimo GARGANO Direttore Generale, **ANBI** Nazionale Ore 10.15 Interventi La multifunzionalità del Sistema CER: una risorsa fondamentale per la sostenibilità economica, ambientale e sociale Raffaella ZUCARO Direttrice Generale, CER Il valore del Canale Emiliano Romagnolo Salvatore GIORDANO Senior Advisor, Specialista Ambientale Nomisma S.p.a. Ore 10.45 Esperienze sul campo Michele ZACCARO Amministratore delegato, Ravenna Servizi industriali Tonino BERNABÈ Presidente, Romagna Acque Società delle Fonti Aldo RIZZOGLIO Presidente, PATFRUT Simone D'ACUNTO Direttore, CESTHA Centro Sperimentale Tutela Habitat Attilio TOSCANO Professore ordinario, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna Luigi BIANCHI Direttore, Macfrut Cesena Fiera Riccardo GENTILINI Responsabile Settore Agronomico, Orogel Società Cooperativa Agricola Ore 11.45 Tavola Rotonda Irene PRIOLO Vicepresidente e Assessore alla Transizione ecologica e contrasto al cambiamento climatico, Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa, Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna Alessio MAMMI Assessore Agricoltura e Agroalimentare, Caccia e Pesca Regione Emilia-Romagna Francesco **VINCENZI** Presidente, **ANBI** Nazionale e **ANBI** Emilia Romagna Ore 12.30 Rinfresco

Siccità e crisi idrica, ma quanta acqua sprechiamo? A Piacenza si 'perde' il 32%

L'infrastruttura idrica e fognaria italiana fa decisamente acqua. Più di una persona su 60 risiede in un comune italiano privo di fognature, e laddove i servizi di erogazione idrica ci sono, perdono più o meno metà dell'acqua prima di arrivare nelle case. In un momento storico di mancanza d'acqua, un servizio idrico efficiente è fondamentale. È quanto emerge da una statistica condotta da Istat ed elaborata da IISole24Ore, che confronta la quantità d'acqua immessa in rete con quella effettivamente erogata. La situazione cambia, anche di molto, da regione a regione e da provincia a provincia. L'Italia, nel complesso, spreca il dell'acqua immessa in rete, a Piacenza viene disperso il 32,1% dell'acqua immessa in rete, un dato che, in assoluto, può apparire alto. Confrontandoci con le altre province, la nostra occupa l'85esimo posto su 107, suggerendo una situazione piuttosto buona. A Latina, "maglia nera" d'Italia in questa statistica, si disperde il 73,8% dell'acqua. Dove se ne disperde meno è Milano, col 17,6%. A livello regionale, l'Emilia Romagna è fra le più virtuose: "maglia nera" per la Basilicata, col 62,1% di dispersione, mentre la nostra regione è 18esima su 22 (la statistica considera sia le

province autonome di Trento e Bolzano sia il Trentino-Alto Adige come regione unica) col 31,3%. La regione più virtuosa è la Valle d'Aosta, che spreca "solo" il 23,9% delle risorse idriche. IN ITALIA - Nel nostro paese ci sono 15 comuni senza servizio idrico (per un totale di 64.693 residenti), - si legge nella sintesi de IISole24Ore - 40 senza fognatura (386.835 residenti coinvolti, lo 0,7% della popolazione) e 296 comuni senza servizio di depurazione delle acque reflue urbane (per un totale di 1.3 milioni di persone coinvolte, il 2,2% dei residenti). Il 68% di questi comuni sono localizzati nel Mezzogiorno, soprattutto in Sicilia, Campania e Calabria. Nel complesso sono 6,7 milioni i residenti non allacciati alla rete fognaria pubblica, incluse dunque persone che vivono in comuni dove la rete c'è, ma non nella zona dove risiedono, sebbene risiedere non significhi viverci, questo è chiaro. A non avere l'acqua potabile sono 6 comuni in provincia di Mantova, 2 a Verona e a Udine, e uno a Vicenza, a Pordenone e a Brescia. Tutti nel Nord del Paese. A non essere serviti da fognatura sono ben 22 comuni in provincia di Catania, 5 comuni in provincia di Treviso, 2 comuni a Gorizia, Lecce, Messina e Trieste, uno a Napoli, Trapani e Taranto, Alessandria e Trento. Infine, a non godere di servizi per la depurazione delle acque sono 121 comuni del Meridione, 47 al Centro e 48 al Nord. QUANTA ACQUA USIAMO E QUANTA NE



PiacenzaSera.it

Siccità e crisi idrica, ma quanta acqua sprechiamo? A Piacenza si 'perde' il 32%



01/11/2023 10:49

L'infrastruttura idrica e fognaria italiana fa decisamente acqua. Più di una persona su 60 risiede in un comune italiano privo di fognature, e laddove i servizi di erogazione idrica ci sono, perdono più o meno metà dell'acqua prima di arrivare nelle case. In un momento storico di mancanza d'acqua, un servizio idrico efficiente è fondamentale. È quanto emerge da una statistica condotta da Istat ed elaborata da IISole24Ore, che confronta la quantità d'acqua immessa in rete con quella effettivamente erogata. La situazione cambia, anche di molto, da regione a regione e da provincia a provincia. L'Italia, nel complesso, spreca il dell'acqua immessa in rete, a Piacenza viene disperso il 32,1% dell'acqua immessa in rete, un dato che, in assoluto, può apparire alto. Confrontandoci con le altre province, la nostra occupa l'85esimo posto su 107, suggerendo una situazione piuttosto buona. A Latina, "maglia nera" d'Italia in questa statistica, si disperde il 73,8% dell'acqua. Dove se ne disperde meno è Milano, col 17,6%. A livello regionale, l'Emilia Romagna è fra le più virtuose: "maglia nera" per la Basilicata, col 62,1% di dispersione, mentre la nostra regione è 18esima su 22 (la statistica considera sia le province autonome di Trento e Bolzano sia il Trentino-Alto Adige come regione unica) col 31,3%. La regione più virtuosa è la Valle d'Aosta, che spreca "solo" il 23,9%

PERDIAMO - Sono 27 i capoluoghi di provincia che perdono oltre il 50% dell'acqua erogata, 12 che ne perdono oltre il 60%, e Latina e Belluno sono ai primi posti, con oltre il 70% dell'acqua che viene erogata ma che non arriva mai a destinazione. Per contro, Milano, il comune più "virtuoso" in questo senso, ne perde "solo" il 17%. Il capoluogo lombardo, Pavia, Ascoli Piceno, Ravenna e Aosta perdono meno di un quarto dell'acqua erogata nelle tubature. A nord-ovest si perde in media il 32% dell'acqua immessa nella rete fognaria, a nord est il 37,8%, al Centro il 46% al Sud il 48% e nelle Isole addirittura il 52%. Un ulteriore aspetto che emerge da questi dati è il consumo assai differente di quantità d'acqua a seconda dell'area geografica. Nel meridione il consumo è molto inferiore rispetto alle province del nord. Nel grafico abbiamo rappresentato i volumi pro capite erogati giornalmente per capoluogo di provincia, evidenziando in azzurro le città del nord, in giallo quelle del centro e in rosso quelle di sud e isole. È evidente che a consumare di più, oltre i 200 metri cubi di acqua al giorno, sono le province del nord. In primis Aosta, Trento, Milano, Imperia, che ne utilizzano oltre 300 metri cubi a testa, contro 18 capoluoghi, quasi tutti a sud, che ne consumano la metà ogni giorno. Il volume di acqua prelevato per uso potabile nel 2020 è stato di 9,2 miliardi di metri cubi (422 litri giornalieri per abitante) . A fronte di un volume di acqua immessa nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile pari a 8,1 miliardi di metri cubi (373 litri per abitante al giorno) , a causa delle perdite gli utenti finali dispongono di 4,7 miliardi di metri cubi di acqua erogata per usi autorizzati (215 litri per abitante al giorno) , comprendente gli usi sia fatturati sia non fatturati, tra gli altri, fontanili, lavaggio strade, antincendio. A PIACENZA - Ogni giorno nella nostra provincia vengono erogati, in media, 206 litri d'acqua pro capite. Il dato si riferisce alle rilevazioni effettuate nel 2020. Un dato leggermente al di sotto della media nazionale, con una perdita **idrica** del 32,1%. ITALIA "MAGLIA NERA" IN EUROPA - Secondo i dati riportati da Statista relativi al 2019, Where Europeans Consume The Most Tap Water - scrive *IlSole24Ore* - gli italiani sarebbero i maggiori consumatori d'acqua con 243 litri al giorno (si considera sempre il complesso dell'acqua utilizzata per tutte le attività, non parliamo di quella che ognuno di noi usa a casa propria). Nessun altro paese esaminato ne consuma più di 200 litri al giorno. Germania, Francia e Spagna si assestano sui 130 litri giornalieri; il Regno Unito sui 150 litri. Stiamo risparmiando? No. Rispetto al 2018, dice Istat, il volume presenta una contrazione, seppur piuttosto modesta: abbiamo consumato solo lo 0,4% di metri cubi in meno. Non è semplice invertire la rotta. Anche se i miglioramenti nell'efficienza **idrica** e nella gestione dell'approvvigionamento **idrico** hanno portato a una diminuzione complessiva del prelievo totale di acqua del 19% dal 1990, l'Eea (European Environment Agency) stima che circa un terzo del territorio dell'Ue sia esposto a condizioni di stress **idrico**, permanentemente o temporaneamente. Paesi come Grecia, Portogallo, Italia e Spagna hanno già registrato gravi **siccità** durante i mesi estivi, ma la scarsità d'acqua sta diventando un problema anche nelle regioni settentrionali, comprese parti del Regno Unito e della Germania. Le aree agricole con **irrigazione** intensiva, le isole dell'Europa meridionale frequentate dai turisti e i grandi agglomerati urbani sono considerati i maggiori punti critici di stress **idrico**. Si può sicuramente consumare di meno, ma la strada è investire denaro per rendere più efficienti le reti che già ci sono.

Torrente Enza, quanta acqua sprecata

Per dirla con Umberto Eco, non vi è nulla di più inedito di quello che è già stato pubblicato. Esopo - autore de 'La cicala e la formica' e di molte altre favole illuminanti - aveva capito come gira il mondo circa seicento anni prima della nascita di Gesù. Da allora è stato letto a tutti i bambini - mescolato a Fedro - nella speranza che ne traessero qualche insegnamento nell'età adulta. Niente. Per restare sempre in ambito animale, abbiamo avviato e poi abbandonato l'erezione della diga di Vetto per la (curiosa e mai accertata) presenza in zona della lontra, per le lagne di qualche politico e di qualche etologo di fama e perché - col deflagrare di Tangentopoli, e il tintinnio di manette - tutte le grandi opere, per paura, subirono uno stop. Il primo a pensare a una diga fu Mario Grisanti. Era il 1863. Da allora, ciclicamente, col Re o con la Repubblica, un passo avanti e due indietro. Come dice lei, l'acqua (sempre meno abbondante) finisce in Po. Dal Po, quest'estate, la ripomperemo in salita. Serve un vaso grande? Più invasi piccoli? Non saprei. Ma sono quasi certo che tra un secolo ne staranno ancora parlando.



QUOTIDIANO NAZIONALE
il Resto del Carlino

Accedi Abbonati

REGIONE EMILIA

Reggio Emilia Cronaca Cosa Fare Sport

Cronaca Sport Cosa Fare Politica Economia Cultura e spettacoli Speciali

Onicardo Alessandro Matteucci Alice Neri Benito come ripresentarsi Concerto di Nardelli Appuntamento senza nome

12 gen 2023 Home Reggio Emilia Cronaca Torrente Enza, quanta acqua sprecata

12 gen 2023

Torrente Enza, quanta acqua sprecata

POTREBBE INTERESSARVI ANCHE

Cronaca
Parto la guerra alle barriere architettoniche

Cronaca
L'Ente parchi sistemerà i Fontanili di Corte Valle Re

Cronaca
La tangenziale, per ora, non apre

Cronaca
Isola ecologica chiusa? Tanti rifiuti abbandonati

Cronaca
"La politica sciepa? Per loro tanto impegno"

Per dirla con Umberto Eco, non vi è nulla di più inedito di quello che è già stato pubblicato. Esopo - autore de 'La cicala e la formica' e di molte altre favole illuminanti - aveva capito come gira il mondo circa seicento anni prima della nascita di Gesù.

Da allora è stato letto a tutti i bambini - mescolato a Fedro - nella speranza che ne traessero qualche insegnamento nell'età adulta. Niente.

Per restare sempre in ambito animale, abbiamo avviato e poi abbandonato l'erezione della diga di Vetto per la (curiosa e mai accertata) presenza in zona della lontra, per le lagne di qualche politico e di qualche etologo di fama e perché - col deflagrare di Tangentopoli, e il tintinnio di manette - tutte le grandi opere, per paura, subirono uno stop. Il primo a pensare a una diga fu Mario Grisanti. Era il 1863. Da allora, ciclicamente, col Re o con la Repubblica, un passo avanti e due indietro. Come dice lei, l'acqua (sempre meno abbondante) finisce in Po. Dal Po, quest'estate, la ripomperemo in salita. Serve un vaso grande? Più invasi piccoli? Non saprei. Ma sono quasi certo che tra un secolo ne staranno ancora parlando.

© Riproduzione riservata

FRATELLI D' ITALIA

«Bacini idrici in quota»

«Occorre investire sulla tecnologia: cannoni sparaneve hi-tech che consumino meno energie e producano più neve, anche e soprattutto a temperature più elevate.

Potenziamento dell' innevamento artificiale dunque, ma anche e soprattutto fondi per la costruzione di nuovi bacini idrici in quota: un aiuto consistente contro la **siccità** estiva, un prezioso alleato per l' innevamento invernale ma anche e soprattutto un nuovo richiamo per il turismo verde». A dirlo Federica Galloni, responsabile Turismo di Fratelli d' Italia, dopo che lo stesso ministro al Turismo Daniela Santanché ha sottolineato come «la neve prodotta artificialmente possa essere restituita all' agricoltura: dopo mesi di **siccità** si crea anzi un circolo virtuoso».

31

GIOVEDÌ - 12 GENNAIO 2023 - IL RESTO DEL CARLINO

Montagna in ginocchio

Modena

«Turismo bianco, una catastrofe Serve un rilancio a lungo termine»

Faenza (Federalbergi) al tavolo regionale per salvare le aziende dell' Appennino senza neve: «Oltre agli aiuti fiscali dobbiamo ripensare l' offerta dei prossimi anni, altrimenti non si sopravvivono»

di Valentina Beltrame

«È una catastrofe a livello finanziario. Summertime le imposte senza ricavi, perché siamo chiusi. Questa estate senza neve per l' Appennino è peggio del covid». Amadeo Farnesi, presidente provinciale Federalbergi-Confindustria, ha partecipato ieri all' incontro in Regione con l' assessore al turismo Andrea Corsini e i colleghi con delega alla montagna, Igor Taruffi, prima delle videocconferenze dei due amministratori con il ministro Daniela Santanché. Al tavolo erano presenti le categorie economiche dell' Appennino emiliano-romagnolo, per ascoltare le loro proposte e i formati delle collaborazioni che sarebbero state avanzate dalla Regione al Governo, in particolare lo sblocco dei resti dei ristori Covid. Gli operatori economici hanno chiesto la possibilità di anticipare i fondi statali per il co-finanziamento degli investimenti degli impianti sciistici. Il Governo, che stanziò 100 milioni nei prossimi tre anni a questo scopo, li prevede solo per spese effettuate a partire dal 2023, ma «a fronte di una stagione che deve ancora partire con un conseguente ed evolutivo calo degli introiti, la richiesta dei titolari e dei gestori è quella di poter accedere al co-finanziamento anche per le spese effettuate nel 2022. Dai sindaci dei Comuni coinvolti fino ai presidenti dei Consorzi dei gestori degli impianti di risalita, fino alle associazioni di categoria, è stato unanime il richiamo: nei confronti della Regione per le velocità e la concretezza nell' affrontare l' emergenza».

Faenza, anche Federalbergi ora al tavolo. Come è andata? «Come sempre l' assessore Corsini è molto tempestivo e preciso, sono certo che si impegnerà al massimo per affrontare la crisi che sta attraversando il comparto turistico del nostro Appennino, dei gestori degli impianti da soli agli albergatori e ristoratori. La mancanza di neve con relative diatribe culpasce a cascata tutti gli operatori, a una situazione di stallo».

STAGIONE NERA
«Impianti fermi e hotel chiusi. Paghiamo le tasse senza ricavi, è peggio della pandemia»

«Bacini idrici in quota»

«Occorre investire sulla tecnologia: cannoni sparaneve hi-tech che consumino meno energia e producano più neve, anche e soprattutto a temperature più elevate. Potenziamento dell' innevamento artificiale dunque, ma anche e soprattutto fondi per la costruzione di nuovi bacini idrici in quota: un aiuto consistente contro la siccità estiva, un prezioso alleato per l' innevamento invernale ma anche e soprattutto un nuovo richiamo per il turismo verde». A dirlo Federica Galloni, responsabile Turismo di Fratelli d' Italia, dopo che lo stesso ministro al Turismo Daniela Santanché ha sottolineato come «la neve prodotta artificialmente possa essere restituita all' agricoltura: dopo mesi di siccità si crea anzi un circolo virtuoso».

La stagione è irrimediabilmente persa? «Sì, anche se venissero tre metri di neve, ripartire diventa difficile e oneroso. Le vacanze natalizie sono finite, il periodo più redditizio è andato».

È il personale appena assunto per la stagione? «Chi ha la possibilità può impiegare in altre attività a valle, altrimenti si dovrà pensare alla cassa integrazione».

È possibile un Appennino attrattivo anche senza neve? «Ad oggi senza impianti sciistici aperti non c' è domanda. Dobbiamo creare attraverso un lavoro di rilancio, creando nuove occasioni ed eventi, percorsi che attivino la nostra risorsa, i nostri sentieri, le nostre sciallette. Dobbiamo ripensare il turismo in Appennino arricchendo l' offerta sciistica con altre opportunità. Si pensi allo sport, alla gestione, ai centri benessere».

I provvedimenti

«Subito lo sblocco dei ristori Covid, sgravi fiscali e cassa integrazione»

Tra le richieste avanzate al governo anche l' anticipo delle risorse nazionali per gli impianti sciistici

Una moratoria dei mutui, la possibilità di anticipare le risorse nazionali in co-finanziamento per gli impianti sciistici, la cassa integrazione per i lavoratori stagionali e lo sblocco immediato dei fondi dei diversi fondi per i ristori Covid, che la Regione aveva gestito insieme ad Unioncamere e che per l' Emilia-Romagna ammonta a 3,3 milioni di euro. Una misura, quest' ultima, che sarebbe sbloccata a costo zero, dal momento che sono stanziamenti già assegnati ma vincolati, per norma nazionale, ai mancati introiti da Coronavirus. Di fronte all' emergenza che sta colpendo la zona Appenninica in tutta Italia, dove le alte temperature impediscono l' arrivo della stagione sciistica anche utilizzando la neve artificiale, l' assessore regionale al Turismo, Andrea Corsini, insieme ai colleghi delle altre Regioni coinvolte e ai rappresentanti delle categorie economiche, ha incontrato ieri mattina il ministro del Turismo, Daniela Santanché, per presentare al Governo le richieste e le proposte dei territori e dei comparti produttivi. Rischiate che non si sono fermate alla gestione dell' emergenza, comunque urgente visto che arriva già a 50 milioni di euro la stima dei ri-

storatori necessari a livello nazionale. Più in generale, infatti, hanno riguardato anche il necessario cambio di passo nella promozione turistica dell' Appennino durante la stagione invernale, per arricchire l' offerta sciistica con altre e diverse opportunità. Tra le iniziative presentate dall' assessore Corsini al ministro, l' utilizzo di fondi Fiv e Fiv per la realizzazione di impianti sportivi nelle aree appenniniche, lo stanziamento di risorse nazionali per la riqualificazione alberghiera con premialità per la struttura in montagna e la creazione di un tavolo permanente per una strategia che porti a una macro-destinazione Appennino a livello nazionale. «La situazione è drammatica, perché il contraccolpo di questa mancata

apertura è stato durissimo su tutte le imprese della filiera e tutte le misure sulla fiscalità, così come i ristori, sono necessari e urgenti», spiegano il presidente della Regione, Stefano Bonaccini e l' assessore Corsini. «Ci siamo fatti capofila davanti al ministro Santanché di alcune proposte, a partire dallo sblocco dei mutui non assegnati dei fondi Covid, che sarebbero utili per le imprese coinvolte, anche se di certo non rapidi». Santanché ha dimostrato apertura nei confronti di questa e di altre soluzioni, «dovrà lavorare sulla delegittimazione dell' offerta turistica», ha detto, puntando a diversificare le attività, dallo sci di fondo, alle sciallette, al cicloturismo, e anche agli sport presenti in molte stagioni.

Gasolio nel **Reno**, lo sversamento viene da una vecchia cisterna

Marcello Pulidori Cento Si "asciuga" la grande chiazza oleosa nel **fiume Reno** e, contemporaneamente, si asciuga anche il giallo che per almeno due giorni ha tenuto col fiato sospeso migliaia di residenti che vivono a ridosso delle sponde del corso d'acqua che solca Centese e Bassa bolognese. Il gasolio, oltre 300 litri - dato che filtra da ambienti vicini ai vigili del fuoco - ha ora una sorgente: si tratta di una vecchia cisterna metallica, molto probabilmente incustodita, che gli stessi vigili del fuoco e i carabinieri forestali di Bologna hanno rinvenuto sabato pomeriggio vicino all' **argine del fiume** in località Sala Bolognese, ai confini col territorio di Castello d' Argile. Secondo gli esperti, e soprattutto aspettando le indagini e le eventuali decisioni della Procura della Repubblica di Bologna, il reato ambientale - qualora accertato - sarebbe più colposo che doloso. L' allarme era scattato poco dopo le 12 di venerdì e sul posto si sono portati i vigili del fuoco che hanno per prima cosa messo in sicurezza l' intera zona. La segnalazione di un cittadino aveva messo in azione i militari dell' Arma, i vigili del fuoco, i sindaci dei Comuni interessati, tutti a consulto sul Ponte Vecchio, tra Cento e Pieve, nel contempo supportando per quanto possibile l' azione dei vigili del fuoco impegnati nel non facile intervento in acqua per "imbragare" il gasolio. Sabato l' attenzione si era spostata a Opera **Reno**, la chiusa che si trova a **Sant' Agostino** a pochi metri dal Bosco della Panfilia.

Da lì, poi, la segnalazione decisiva: a Sala Bolognese sull' **argine del Reno** la scoperta della cisterna danneggiata dalla quale il gasolio fuoriuscito sarebbe dapprima finito in un **canale** e da quest' ultimo - affluente del **fiume** - nel **Reno** stesso.

Nel frattempo, gli addetti ai lavori fanno sapere che, malgrado 300 litri possano, ai più, apparire una quantità modesta, una volta a contatto con l' acqua il gasolio avrebbe una grandissima capacità di espandersi. Il danno ambientale, tuttavia, è stato evitato ancora una volta grazie ai vigili del fuoco che grazie ai pannelli assorbenti hanno prima bloccato, poi circoscritto e "asciugato" la sostanza inquinante, il gasolio appunto. Resta da verificare - e per questo è al lavoro la Procura bolognese -, perché quella cisterna sia stata lasciata in quello stato. Così come restano da accertare eventuali responsabilità.

Fondamentale, e provvidenziale dal punto di vista ambientale, la predisposizione di barriere assorbenti che hanno circoscritto l' area inquinata che fortunatamente è stata anche contenuta quanto ad ampiezza.

Il danno ambientale, insomma, è stato scongiurato.

Controlli I sindaci sono però sempre in contatto con l' Arpa e tengono sotto controllo la situazione. Sono il sindaco di Pieve di Cento, Luca Borsari che sta coordinando le ultime operazioni; e quelli di Cento, Edoardo Accorsi; di Castello d' Argile, Alessandro Erriquez, il vicesindaco di Sala Bolognese, Eleonora Riberto, e il primo cittadino di Galliera, Stefano Zannil © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Piano delle attività estrattive, la Provincia rinvia di quattro mesi

Un altro rinvio si abbatte sulla redazione del Piano per le attività estrattive. La Provincia ha infatti deciso di sospendere, «per la durata di quattro mesi, il termine per la definizione della proposta di Piano da adottare, in una logica di più ampia condivisione e coinvolgimento degli enti del territorio».

Stupefatti e irritati gli ambientalisti che da anni si battono per la difesa del sistema carsico di Monte Tondo, e che osteggiano qualunque ampliamento del perimetro dell' area di cava. «Il Piae», protestano, «ha una valenza di dieci anni, quindi si conosce con congruo anticipo la sua data di scadenza. Questi ritardi e rinvii sono per noi incomprensibili, e ci permettiamo di dire che gettano un' ombra di discredito sulla Provincia e sulle altre amministrazioni coinvolte nella definizione del Piae. Le leggi vietano la distruzione dei fenomeni carsici e impediscono l' ampliamento dell' area estrattiva. Queste stesse amministrazioni hanno votato un protocollo di sostegno alla candidatura Unesco che le impegna a salvare dalla distruzione il sistema carsico del Re Tiberio e dei Crivellari. Hanno voluto che la Regione finanziasse uno studio per svolgere un' attentissima indagine volta a proteggere la Vena del Gesso e i suoi sistemi carsici. Che valenza assume questo studio, pagato fior di quattrini, e 'recepito favorevolmente'? Sarà forse che si esprime con forte determinazione contro la possibilità di un' espansione della cava?».

Quello che quasi tutti nell' ambiente si domandano è in che direzione vada quest' ennesimo rinvio, se in quella di ritagliare alla Saint-Gobain le possibilità di ampliare la cava, o se invece in quella opposta di sancire uno stop a qualsiasi ipotesi di allargamento degli scavi.

La Provincia sembra aspettare che l' indicazione definitiva venga dalla Regione dove potrebbe essere in corso una riflessione. Secondo molti la visita della commissaria Unesco Gordana Beltram, a quanto pare dettasi entusiasta dalla candidatura a Patrimonio dell' Umanità dei gessi emiliano-romagnoli, che hanno nella Vena del Gesso il loro cuore pulsante, potrebbe aver contagiato i vertici regionali. Anche per questo la giunta di viale Aldo Moro pare tardi a replicare all' interrogazione con cui i Verdi hanno chiesto assicurazioni circa il futuro dei sistemi carsici, molti dei quali potrebbero finire intercettati da un' espansione della cava.

f.d.

13...

Faenza

LA DONNA
Alcuni parti saranno ancora trasferiti: «Ma in un ospedale molto più vicino rispetto a Ravenna, con la stessa équipe»

Savelli: «Ostetricia più efficiente grazie alla collaborazione con Forlì»

Il nuovo dirigente del reparto: «Avviata un'integrazione dell'equipe con quella del Morgagni. Ci saranno scambi continui fra le due realtà e permetterà di gestire un maggior numero di parti»

di Filippo Donati

È Luca Savelli il nuovo direttore dell'unità operativa di Ostetricia e ginecologia di Faenza: sessantenne, già al timone anche dell'antico reparto dell'ospedale di Forlì, è chiamato a mettere in campo una collaborazione a 360 gradi fra le due realtà. Direttore Savelli, la ginecologia a Faenza è ridotta da una travasata del decreto il peggio alle spalle?

«L'Asl Romagna ha voluto riorganizzare l'unità operativa ospedaliera per un'integrazione dell'equipe con quella di Forlì, favorendo scambi continui fra le due realtà. I medici faentini faranno dei turni a Forlì, e lo stesso scadrà per i faentini, all'ospedale di Faenza. Sarà fondamentale per aggiornare i protocolli, per gestire un numero di parti e di casi ostetrici maggiore, e dunque per mantenere le competenze in tutte le tecniche necessarie. Su questi modelli può contare l'unità operativa faentina?»

«Da metà maggio, al momento, ma siamo in attesa del consenso per poter aumentare l'organico. Non sarebbe il numero ideale per un reparto come il nostro. Perché sia possibile lavorare al massimo della potenzialità è stato necessario mettere in campo investimenti non solo sul personale. L'Asl ha voluto implementare l'offerta ambulatoriale, acquisendo un ecografo di alta fascia, utile in particolare per le diagnosi precoci legate alla gravidanza e ai casi oncologici. Fino a settembre le sedute operative erano due, per un totale di 6-8 pazienti operate a settimana. Ora contiamo almeno 3 interventi in più. L'obiettivo è arrivare a 40 al mese, per un totale di poco inferiore a 500 all'anno, tenendo conto che a Faenza vengono eseguiti tutti gli interventi non oncologici».

La collaborazione tra i reparti di Faenza, Lugo e Ravenna per cui si apre una fase di transizione dall'attuale molto complessa. L'impressione è che non sia mai decisa, non è così? «È una situazione molto complessa, sia a livello geografico che di personale. La collaborazione tra Faenza e Forlì ha tutte le caratteristiche per essere più fattiva, per portare benefici concreti già nel breve termine. Ad esempio? In prima linea la possibilità per le donne faentine e delle vallate di partorire in una città molto più vicina rispetto a Ravenna, dove potranno essere assistite dagli stessi medici che le fanno accompagnare nel corso della gravidanza. Ma si lasciò più vicina, come a un livello del 45 in più ogni anno. Eppure non è tutto perduto. Il trend può essere invertito. Normalmente è un effetto che si vede circa un anno dopo l'implementazione di nuovi investimenti. Il 2023 dovrà il suo responso».

A passare sul crinale verticale faentino lo anche la migrazione verso Ravenna di molte gravidanze giudicate a rischio non per patologia ma per l'età della partoriente: la tendenza è incontenibile?

«Non essere cambiata, in fatto di maternità. A soprattutto l'età media alla nascita del primo figlio, spintasi ormai a 35 anni. Per una donna effettivamente una gravidanza presenta rischi maggiori. Molti parti continuano a essere dirottati, ma in un ospedale più vicino».

Il reparto faentino è stato staccato dall'ospedale?

«A Faenza si è sempre tradizionalmente operato per la tecnica non farmacologica di contenzimento del dolore, quali il lavaggio, le pratiche di massaggio, per arrivare ad anestesia o musicoterapia. È una ricchezza che vogliamo mantenere».

Per anni gli ospedali ravennati sono stati attesi in ragione in quanto a percentuale di aborti farmacologici sul totale delle leg. La situazione ora qual è?

«Da settembre è cambiata. Anche l'ospedale di Faenza si è allineato con quello di Forlì, staccandosi da quell'avanguardia nel ricorso alle leg farmacologiche, e Faenza fino alla scorsa settimana ha interrotto volontariamente le gravidanze, vengono regolarmente eseguite, tramite pflla abortiva, dunque senza interventi chirurgici. L'che significa che sul totale delle leg quelle eseguite spontaneamente sono ormai pochissime».

Una linea spinge a quella relativa ai medici obiettori, che rifiutano di eseguire interventi volutamente di gravidanza o preservare la pillole abortiva.

«Per ora su questo fronte mi preme assicurare tutte le Faenza che non si tratti di una pressione regolamentare ad eseguire le leg. In realtà a Forlì i medici non obiettori sono circa la metà del totale. Altrimenti perché i comitati non sono in grado di dare risposte in tempi brevi a tutte le richieste presentate».

LA NASCITA
«Nel 2022 sono state 288 a Faenza, ma il trend può essere invertito. Il 2023 lo potrà dire»

Piano delle attività estrattive, la Provincia rinvia di quattro mesi

Un altro rinvio si abbatte sulla redazione del Piano per le attività estrattive. La Provincia ha infatti deciso di sospendere, «per la durata di quattro mesi, il termine per la definizione della proposta di Piano da adottare, in una logica di più ampia condivisione e coinvolgimento degli enti del territorio».

Stupefatti e irritati gli ambientalisti che da anni si battono per la difesa del sistema carsico di Monte Tondo, e che osteggiano qualunque ampliamento del perimetro dell' area di cava. «Il Piae», protestano, «ha una valenza di dieci anni, quindi si conosce con congruo anticipo la sua data di scadenza. Questi ritardi e rinvii sono per noi incomprensibili, e ci permettiamo di dire che gettano un' ombra di discredito sulla Provincia e sulle altre amministrazioni coinvolte nella definizione del Piae. Le leggi vietano la distruzione dei fenomeni carsici e impediscono l' ampliamento dell' area estrattiva. Queste stesse amministrazioni hanno votato un protocollo di sostegno alla candidatura Unesco che le impegna a salvare dalla distruzione il sistema carsico del Re Tiberio e dei Crivellari. Hanno voluto che la Regione finanziasse uno studio per svolgere un' attentissima indagine volta a proteggere la Vena del Gesso e i suoi sistemi carsici. Che valenza assume questo studio, pagato fior di quattrini, e 'recepito favorevolmente'? Sarà forse che si esprime con forte determinazione contro la possibilità di un' espansione della cava?».

Quello che quasi tutti nell' ambiente si domandano è in che direzione vada quest' ennesimo rinvio, se in quella di ritagliare alla Saint-Gobain le possibilità di ampliare la cava, o se invece in quella opposta di sancire uno stop a qualsiasi ipotesi di allargamento degli scavi.

La Provincia sembra aspettare che l' indicazione definitiva venga dalla Regione dove potrebbe essere in corso una riflessione. Secondo molti la visita della commissaria Unesco Gordana Beltram, a quanto pare dettasi entusiasta dalla candidatura a Patrimonio dell' Umanità dei gessi emiliano-romagnoli, che hanno nella Vena del Gesso il loro cuore pulsante, potrebbe aver contagiato i vertici regionali. Anche per questo la giunta di viale Aldo Moro pare tardi a replicare all' interrogazione con cui i Verdi hanno chiesto assicurazioni circa il futuro dei sistemi carsici, molti dei quali potrebbero finire intercettati da un' espansione della cava.

f.d.

La cava di monte Tondo

La cava di monte Tondo

La cava di monte Tondo